

N° 1/1 | Gennaio/Giugno 2026 – ANNO XCIII

Charitas

Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis



"LASCIARONO
TUTTO E
SEGUIRONO
GESÙ" Lc 5,11



CHARITAS CAVANIS

Congregazione delle Scuole
di Carità - Istituto Cavanis www.cavanis.org

N° 1/1 | Gennaio/Giugno 2026 –
ANNO XCIII

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors
Cavanis Onlus P.tta S. Pio X, 3
Tel. 0423 544003 - Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Edmilson Mendes
Fernando Riqueto
Gigi Pennacchi
Michele Fantini

Collaboratori:

Religiosi e laici Cavanis in
Italia e all'estero

Progettazione:

Ufficio generale Comunicazione
Cavanis

SOMMARIO

Pagina

- 03 - UN ANNO DI GRAZIA, SERVIZIO E MEMORIA CONDIVISA
- 04 - ANNO VOCAZIONALE: UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA
- 06 - L'ANNO VOCAZIONALE CAVANIS: CHIAMATA,
TESTIMONIANZA E MISSIONE
- 11 - L'ANNO VOCAZIONALE PER LE VOCAZIONI CAVANIS
- 13 - BRASILE - "UNA TESTIMONIANZA GIOIOSA CHE CHIAMA"
- 17 - REGIONE ANDINA: CRISI, OPPORTUNITÀ E FIDUCIA NEL
FUTURO DELLA MISSIONE
- 20 - FILIPPINE - TIMOR EST: ANNO VOCAZIONALE CAVANIS,
UN DONO E UNA RESPONSABILITÀ
- 21 - A. L. AMICIZIA LONTANA
- 25 - MISSIONI: PROFILO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA
NELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI CAVANIS
- 30 - LA MISSIONE CAVANIS A TIMOR-LESTE:
UNA AZIONE CHE PROMETTE
- 34 - FORMAZIONE - IL CORAGGIO DI DIRE "NO" ALLA
RASSEGNAZIONE
- 36 - GLI UFFICI E GLI UFFICIALI GENERALI DELLA
CONGREGAZIONE CAVANIS
- 39 - VIGILARE SUL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELL'ESSERE
UMANO
- 41 - CARISMA CAVANIS: AZIONE CONDIVISA PER IL BENE
DELLA "POVERA GIOVENTÙ DISPERSA"
- 48 - FONDAZIONE CAVANIS: UNA SCUOLA CHE CHIOGGIA
NON PUÒ DARE PER SCONTATA
- 52 - CHIOGGIA: NOTE GOSPEL TRA TERRA E ACQUA:
SPETTACOLO ITINERANTE
- 54 - UN NUOVO APPROCCIO ALLA SPIRITUALITÀ DEI PADRI
ANTONIO E MARCO PER LA GIOVENTÙ DI OGGI
- 57 - VOCI A VENEZIA: GLI ALLIEVI DEL CAVANIS CONQUISTA-
NO IL PALCOSCENICO DEL TEATRO GOLDONI
- 59 - IL CAVANIS DI VENEZIA AL FAMOSO CONSERVATORIO
"BENEDETTO MARCELLO"
- 62 - ROMA: IL GIUBILEO SACERDOTALE DI P. REMO MOROSIN
- 64 - ROMA: I 70 ANNI DI SACERDOZIO DI P. DIEGO DOGLIANI
- 67 - FILIPPINE: ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE
JUSEN E PADRE JOZEL MARK
- 70 - CI HANNO LASCIATO

UN ANNO DI GRAZIA, SERVIZIO E MEMORIA CONDIVISA

Cari lettori, lettrici, abbonati e sostenitori della rivista Charitas,

Un'altra tappa del nostro cammino nella missione educativa Cavanis si conclude e sentiamo il profondo bisogno di rivolgervi un saluto colmo di gratitudine. Abbiamo vissuto un altro anno di servizio alla gioventù, rimanendo fedeli alla missione educativa affidataci dai Padri Antonio e Marco Cavanis e rendendo vivo il loro carisma.

È un momento ricco di traguardi: in Italia si è appena concluso l'anno scolastico, tempo di bilanci e di speranze. A livello di Congregazione, viviamo la grazia dell'inizio dell'Anno Vocazionale Cavanis, che ci guiderà fino al 2 maggio 2027. È un invito forte a pregare per nuove vocazioni, i cui frutti già celebriamo con gioia nelle recenti ordinazioni sacerdotali, diaconali e professioni religiose: segno tangibile di un carisma che continua a generare vita.

Per raccontare questa ricchezza, vi presentiamo un numero di Charitas eccezionale: un'edizione densa, corposa, con testi lunghi e molte pagine. Non è un difetto di sintesi, ma la precisa volontà di

creare un vero "archivio digitale della nostra vita analogica quotidiana". In un'epoca di comunicazioni rapide ed effimere, abbiamo sentito l'esigenza editoriale di fissare la memoria degli eventi, delle riflessioni e dei passi compiuti insieme, per custodire la nostra storia condivisa.

Vi invitiamo a immergervi in questa lettura con la stessa passione che mettete nella vostra missione. Che questa rivista digitale sia strumento di comunione, capace di accorciare le distanze e unire le nostre comunità nel mondo in un unico abbraccio.

Concludiamo con un pensiero carico di gratitudine e affetto a chi ci ha lasciato cambiando dimora e tornando in cielo. Il loro segno luminoso di speranza e amore alla missione Cavanis rimarrà come esempio e incentivo a tutti noi.

A tutti voi i nostri auguri di buone vacanze e un meritato riposo.

P. Edmilson Mendes, CSCh
Presidente Ufficio
Comunicazione Cavanis



ANNO VOCAZIONALE CAVANIS: UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Riflessioni sulle radici storiche e l'impegno educativo contemporaneo

Quest'anno ricorrono 220 anni dall'ordinazione sacerdotale di p. Marco Antonio Cavanis e 231 da quella di p. Antonio Angelo. È singolare che a breve distanza i due fratelli abbiano sentito una vocazione così impegnativa associata al loro desiderio di dare un'istruzione ai bambini veneziani indigenti, nei confronti dei quali la laicista dominazione francese mostrava una cinica indifferenza. Inizialmente erano solo loro due ma di lì a qualche anno, mentre cresceva il numero degli alunni, cominciarono ad affiancarsi anche altri collaboratori. Dal 16 luglio 1804, giorno della memoria della Beata Vergine del Carmelo, il palazzo da Mosto a S. Agnese divenne sede delle Scuole di Carità. Dieci anni dopo, le scuole avevano già un assetto ben definito. Erano caratterizzate dalla gratuità e dall'orientamento umanistico. I due fratelli chiesero a Papa Pio VII di poter istituire una Congregazione di presbiteri secolari della Madre di Dio come ramo delle Scuole Pie Calasanziane, impegnandosi, qualora avessero raggiunto il numero di 24 sacerdoti, ad assistere gratuitamente i fanciulli poveri di tutta la città di Venezia

dando vita a scuole di carità, oratori e patronati. Pur essendo stati incoraggiati a perseverare, non ottennero la desiderata approvazione papale.

Peraltro, quattro anni dopo il Patriarca Francesco Maria Milesi consentì che 3 chierici si unissero a loro facendo vita comunitaria. Nel 1830 i sacerdoti erano già 6 e i chierici 10. Soltanto il 21 giugno 1836 giunse l'approvazione di Papa Gregorio XVI e due anni più tardi, il 16 luglio 1838 (giorno al quale i Cavanis sono particolarmente affezionati), si ebbe l'istituzione canonica da parte del Cardinale Giacomo Monico, Patriarca di Venezia, quando il numero dei sacerdoti era salito a 25. La Congregazione delle Scuole di Carità aveva affondato nel terreno veneziano le sue solide radici.

Da allora sono passati quasi due secoli, ma la "pianta" Cavanis è cresciuta rigogliosa e il numero di sacerdoti che la formano ancora oggi sta a dimostrare che la scelta dei due fratelli era conforme ai disegni divini. La missione educativa dei Fondatori è persistita fino ai nostri giorni e noi, che facciamo parte della grande famiglia Cavanis, abbiamo il

compito di trasmetterla alle nuove generazioni.

Le Scuole di Carità Cavanis sono certamente un'occasione di maturazione umana e culturale delle nuove generazioni, ma sono anche e, direi soprattutto, un luogo per aiutare i giovani a percepire la propria vocazione. È necessario stabilire una connessione sempre più viva tra istruzione, pastorale giovanile e pastorale vocazionale, per un'efficace formazione delle giovani generazioni. Pastorale giovanile e pastorale vocazionale sono complementari.

Ciò significa che non si può prescindere da un progetto educativo alla fede che deve maturare con l'avanzamento dell'età e non può e non deve rimanere una fede "bambina", come ammoniva il p. Orfeo Mason di venerata memoria, che la mia generazione ebbe modo di avere come efficace educatore. L'esortazione evangelica **"Vieni e seguimi"** (Mc 10,21) comporta l'apertura del giovane credente sia all'incontro con Cristo nella propria vita, sia alla verifica della disponibilità a mettersi alla Sua sequela come Suo ministro. Ciò comporta uno specifico accompagnamento vocazionale.

Il discernimento della vocazione al sacerdozio è un percorso graduale di preghiera e riflessione, volto a riconoscere la chiamata di Dio e a valutare la propria idoneità al ministero. Esso unisce il dono gratuito

della grazia divina alla libera risposta dell'uomo e richiede non solo maturità umana e spirituale, ma pure la volontà e la capacità di donarsi. **Occorre aiutare i giovani a conoscere se stessi, a identificare i doni ricevuti e a capire come utilizzarli al servizio degli altri e non solamente per sé. Per far loro sentire la voce di Dio che parla nella profondità dell'anima, i giovani devono essere educati alla spiritualità, alla necessità di saper sottrarsi al frastuono della vita mondana quotidiana, perché la voce di Dio è percepibile solo nel silenzio, nel deserto interiore. Soltanto così si può comprendere la natura della chiamata e la propria storia personale.**

Il progetto educativo Cavanis non è mirato solo a spingere i giovani al sacerdozio, ma certamente non può esimersi dalla valutazione dei segni di una possibile vocazione presbiterale. Il resto lo fa lo Spirito del Signore che chiama ciascuno, secondo le proprie attitudini, a svolgere un compito nell'edificazione della Sua Chiesa.

La preghiera è indispensabile. Per questo al termine della Liturgia delle Ore Cavanis si invoca **"Domine, mitte operarios"** (Signore, manda operai), perché la messe è molta e i mietitori pochi (Mt 9,37-38; Lc 10,2).

Maurizio Del Maschio
Direttore Responsabile



L'ANNO VOCAZIONALE CAVANIS:

CHIAMATA, TESTIMONIANZA E MISSIONE

L'Istituto Cavanis affonda le sue radici nel 1802, a Venezia, quando i fratelli Antonio e Marco Cavanis gettarono un seme di fede e di missione che, nato nella Chiesa di Sant'Agnese, si è sviluppato in Italia e successivamente in alcune parti del mondo. In questo cammino della Congregazione nella Chiesa e nella società, l'Anno Vocazionale si presenta come un tempo privilegiato di preghiera, riflessione, animazione e celebrazione della vocazione cristiana, religiosa e sacerdotale.

L'Anno Vocazionale invita ogni persona a interrogarsi sul senso della propria vita e sulla chiamata che Dio rivolge a ciascuno. Aiuta a comprendere che ogni vocazione nasce dall'iniziativa divina e si realizza nella vita quotidiana, nella famiglia, nella comunità e nella missione.

Per questo, uno degli obiettivi fondamentali è pregare per la vita e

la perseveranza dei religiosi Cavanis, chiedendo al Signore della messe di continuare a inviare nuove vocazioni al servizio della Chiesa attraverso la Congregazione. Promuovere un Anno Vocazionale significa incoraggiare un cammino di approfondimento del senso dell'esistenza umana e cristiana, rafforzando i legami familiari, comunitari e spirituali. La risposta al Signore richiede coraggio, determinazione, fede e amore. Come ricorda il Documento di Aparecida:

“Quando l'impulso dello Spirito impregna e motiva tutte le aree dell'esistenza, allora penetra e configura anche la vocazione specifica di ogni persona” (DA 285).

Perché l'Anno Vocazionale porti frutti concreti, è necessario che ogni comunità, scuola e opera viva questo tempo attraverso un programma ben organizzato, coinvolgendo religiosi, educatori, agenti

di pastorale, collaboratori e famiglie. Si tratta di favorire una profonda esperienza di Dio, capace di risvegliare il desiderio di servire la Chiesa come discepoli e discepoli di Cristo.

Le comunità Cavanis sono chiamate a un'attenzione speciale verso i giovani. Da qui nasce l'esigenza di una collaborazione più stretta tra pastorale giovanile, pastorale educativa e pastorale ecclesiale, affinché il tema della vocazione sia realmente centrale.

L'Anno Vocazionale è un invito a riscoprire la propria missione

cristiana e a rinnovare l'impegno di essere luce e sale della terra (cf. Mt 5,13-16).

Non è solo un periodo di attività religiose, ma un'opportunità di crescita spirituale, di maturazione della fede e di apertura al progetto di Dio. Aiutare i giovani a discernere la propria vocazione significa permettere loro di sviluppare pienamente i propri doni e orientare le proprie energie verso il bene. In fondo, ***“vocazione scelta bene, vita realizzata”***.

CELEBRANDO I 220 ANNI DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE MARCO CAVANIS

Marco Cavanis, mentre esercitava il suo incarico di segretario della Repubblica di Venezia, maturò progressivamente il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore. Suo fratello, Padre Antonio, lo accompagnò con discrezione e sapienza, aiutandolo a discernere il momento opportuno per lasciare il proprio ufficio e dedicarsi al sacerdozio e all'educazione dei giovani.

Padre Antonio fu per Marco un ispiratore e un agente vocazionale che, con la testimonianza della vita, lo aiutò a prendere una delle decisioni più importanti della sua esistenza (cf. *Positio*, p. 203).

Questa scelta trasformò la vita dei due fratelli e, attraverso di loro, quella di varie generazioni di giovani fino ai nostri giorni. Per questo, nell'Anno Vocazionale, ogni religioso è chiamato a essere strumento di Dio, affinché i giovani possano ascoltare e rispondere con generosità alla chiamata del Signore. In questo senso, afferma Papa Leone XIV nella LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (26 aprile 2026):

“La vocazione non è un possesso immediato, qualcosa di ‘dato’ una volta per tutte: è un cammino che si sviluppa come la vi-

SVILUPPARE UNA CULTURA VOCAZIONALE

L'Anno Vocazionale è un tempo favorevole per promuovere una cultura vocazionale nelle comunità ecclesiali, nelle famiglie e nelle istituzioni dove la Congregazione opera. Significa riconoscere che ogni battezzato e ogni comunità cristiana sono responsabili dell'animazione vocazionale.

“Sviluppare una cultura vocazionale è riconoscere la propria vita come vocazione e aiutare i fratelli a percepire che appartengono a una Chiesa di chiamati”.

La cultura vocazionale significa essere consapevoli che ogni battezzato e l'intera comunità cristiana sono responsabili dell'animazione vocazionale, coltivando e formando nuove vocazioni.

Sviluppare una cultura vocazionale significa riconoscere la propria vita come vocazione e aiutare i fratelli a comprendere che appartengono a una Chiesa di chiamati. Significa anche riconoscere che ogni attività pastorale porta in sé una dimensione vocazionale.

Sviluppare una cultura vocazionale è scoprire la grazia di Dio presente in ogni persona, soprattutto a partire dal Battesimo, mediante

il quale il cristiano cerca di corrispondere, con la vita e con le opere, all'amore di Dio. È crescere nella consapevolezza che tutta la vita è una chiamata di Dio e che ogni chiamata è un invito a camminare insieme nella sequela Christi.

Il cristiano, mediante il Battesimo, partecipa al sacerdozio di Cristo e alla sua missione sacerdotale, profetica e regale (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1268).

Divenuto membro della Chiesa, il battezzato non appartiene più a se stesso, ma a Colui che è morto e risorto per la salvezza dell'umanità (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1269).

La Lumen Gentium, al numero 10, parla del sacerdozio comune dei fedeli, ricordando che Cristo ha fatto del nuovo Popolo di Dio “un Regno di sacerdoti per Dio Padre” (Ap 1,6; 5,9-10). Così, tutti i battezzati, per l'azione dello Spirito Santo, sono chiamati a vivere la propria missione e a offrire la propria vita come testimonianza di fede e santità.

La cultura vocazionale affonda le sue radici nel Battesimo, mediante il quale ogni persona di-

venta membro della Chiesa ed è chiamata a testimoniare e ad annunciare quotidianamente il Vangelo.

Essa si fonda anche sulla partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo, attraverso il quale i fedeli sono chiamati a testimoniare Cri-

sto e a dare ragione della propria fede e speranza (cf. Lumen Gentium, n. 10). Per questo, per creare una cultura vocazionale, è necessario promuovere una partecipazione attiva dei battezzati alla vita e alla missione della Chiesa.

SEMINARE SEMPRE

Come ricorda Paolo VI nella *Populorum Progressio*, **“tutta la vita è vocazione” (n. 15)**. Da questa consapevolezza nasce il coraggio di seminare ovunque, con gioia e libertà, la presenza di Cristo. **Il logo dell'Anno Vocazionale** presenta la figura del seminatore: immagine del religioso e dell'animatore vocazionale che annuncia il Vangelo “in ogni luogo”, senza pregiudizi, con leggerezza e coraggio in modo che ciascuno senta e risponda alla chiamata del Signore, diventando anch'egli un seminatore, consapevole che l'iniziativa della chiamata viene da Gesù: **“Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che egli volle” (Mc 3,13-19)**.



“Lasciarono tutto e seguirono Gesù” Lc 5,11

TESTIMONIARE E CONDIVIDERE

Il tema dell'Anno Vocazionale, tratto dal Documento finale del 36° CGO 2025 (4.13), afferma:

“Ogni religioso è promotore vocazionale con la testimonianza gioiosa della sua vita che chiama, accompagna e prega per le

vocazioni”.

Tre sono le azioni fondamentali del religioso Cavanis:

- 1 - testimoniare con gioia la propria vocazione;**
- 2 - pregare per le vocazioni;**
- 3 - accompagnare chi è in di-**

scernimento.

Come i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), chi incontra Cristo sente il bisogno di “raccontare ciò che è accaduto”, con parole e opere. **Il discernimento vocazionale nasce e cresce nella comunità: la fede dei battezzati sostiene la scelta dei giovani, e la loro**

risposta rinnova la vita della Chiesa.

Ogni Parte territoriale (Provincia, Regione e Delegazione) è chiamata a organizzare un programma vocazionale che coinvolga religiosi e laici in un cammino condiviso.

LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

L'Anno Vocazionale vuole ravvivare la pratica della preghiera per le vocazioni in ogni ambito: personale, familiare, comunitario e congregazionale.

Una vocazione nutrita dalla preghiera diventa una risposta autentica al Signore e una testimonianza credibile del Vangelo. Ogni comunità, scuola e opera è invitata a promuovere momenti di preghiera per le vocazioni, chiedendo al Signore della messe di inviare operai per la sua messe.

In sintesi, celebrare l'Anno Vocazionale Cavanis significa riaccendere nelle comunità il fuoco della chiamata di Dio, facendo fiorire una cultura vocazionale fondata sulla preghiera, sulla testimonianza e sulla gioia del Vangelo.

ISPIRATI DAI PADRI ANTONIO E MARCO CAVANIS, SIAMO CHIAMATI A:

- SEMINARE CON SPERANZA,
- ACCOMPAGNARE CON AMORE,
- TESTIMONIARE CON GIOIA CHE SEGUIRE CRISTO VALE LA PENA.

Solo una comunità appassionata di Cristo e dei giovani sarà capace di generare nuove vocazioni per la Chiesa e per il mondo.

Padre Rogério Diesel, CSCh
Preposito generale



L'anno vocazionale per le vocazioni Cavanis



UNA NUOVA PRIMAVERA DELLO SPIRITO

Il 2 maggio 2026, data che segna il 224° anniversario della fondazione dell'Istituto Cavanis, è iniziato ufficialmente l'Anno Vocazionale della Congregazione delle Scuole di Carità. In tutte le comunità Cavanis, dall'Italia ai diversi territori di missione, si è dato avvio a un cammino di grazia e rinnovamento,

centrato sul tema della chiamata di Dio e della risposta generosa alla sua voce. Il tema scelto per quest'anno, «Lasciarono tutto e seguirono Gesù» (Lc 5,11), si focalizza sulla pastorale vocazionale, la testimonianza e la presenza educativa.

UN TEMPO DI RINASCITA E DI SPERANZA

Dopo anni di silenzio vocazionale e di evidente difficoltà nel coinvolgere i giovani, la Delegazione d'Italia vive oggi un tempo di rinascita. L'Anno Vocazionale nasce come segno di speranza e desiderio di rimettersi in cammino con fiducia,

ascoltando ancora le parole dei nostri Fondatori, Antonio Angelo e Marcantonio Cavanis, che insegnavano a perseverare nel cammino vocazionale anche in mezzo alle sfide del mondo.

Padre Antonio Angelo invitava

sempre a non fermarsi davanti alle difficoltà, convinto che il Signore non abbandona mai chi si affida alla Provvidenza. Suo fratello Marcantonio, con la sua proverbiale ironia e lungimiranza, rispondeva a chi dubitava del valore dell'opera edu-

cativa e vocazionale Cavanis: «Se ciò che oggi si fa sembra uova di Pasqua, un giorno verranno fuori i pulcini». Oggi quelle parole risuonano più vere che mai: la speranza è feconda e porta frutto.

RILANCIARE LA PASTORALE VOCAZIONALE

L'Anno Vocazionale Cavanis è un tempo di preghiera, formazione e testimonianza. Ogni comunità è chiamata ad animare la pastorale giovanile e vocazionale con creatività e spirito evangelico, promuovendo incontri, giornate di spiritualità, esperienze di servizio e di discernimento, affinché i giovani possano incontrare Gesù attraver-

so la vita e il carisma Cavanis.

L'obiettivo non è solo "reclutare vocazioni", ma creare un ambiente di ascolto e accompagnamento dove la chiamata del Signore possa essere accolta con libertà, coraggio e gioia. È un invito a riscoprire la bellezza della vita consacrata come dono per la Chiesa e per il mondo.

UNA CHIAMATA ALLA PERSEVERANZA E ALLA GIOIA

In un'epoca segnata da incertezze, l'Istituto Cavanis riafferma il suo impegno a formare uomini di fede e di carità, educatori secondo il cuore di Cristo. L'Anno Vocazionale vuole essere un'occasione per tutta la famiglia Cavanis – religiosi, laici, giovani e comunità educative – di unirsi nella preghiera e nell'azione, rinnovando il "sì" al servizio delle vocazioni.

Perché, come diceva Padre Antonio Angelo Cavanis, «il cammino vocazionale è una risposta d'amore che cresce nella perseveranza». E oggi, più che mai, la perseveranza è il volto concreto della speranza: quella speranza che, anche se umile come un uovo di Pasqua, custodisce già il miracolo di nuovi pulcini pronti a nascere.

**P. Tiburce Barbeault
Misère Mouyéké, CSCh**
Direttore Casa Madre (Venezia) -
Insegnante di religione



CAVANIS: UNA TESTIMONIANZA GIOIOSA CHE CHIAMA "



La Provincia "Antonio e Marco Cavanis" del Brasile ha accolto con immensa gioia la promulgazione dell'Anno Vocazionale Cavanis, indetto dal Superiore Generale e dal suo Consiglio per tutta la Congregazione. Fin dal primo annuncio, religiosi e laici si sono messi all'opera con entusiasmo, affinché ogni dettaglio fosse pronto per l'apertura ufficiale, celebrata il 2 maggio 2026, nel 224° anniversario di fondazione della nostra amata Congregazione.

Ispirandosi alle indicazioni generali, la Provincia ha declinato questo tempo di grazia attorno a un tema centrale: «Cavanis: una testimonianza gioiosa che chiama», accompagnato dal motto: «Lasciarono tutto e seguirono Gesù» (Lc 5,11). È un richiamo potente ai primi discepoli, che abbandonarono reti, case e famiglie, ma è anche un omaggio vibrante ai nostri Fondatori. Anch'essi, infatti, lasciarono una vita agiata, una professione stimata nella Repubblica di Vene-

ANNO VOCAZIONALE CAVANIS

zia e i loro beni terreni, per seguire Cristo e donarsi senza riserve all'educazione cristiana della gioventù. Saranno proprio questi gli elementi portanti che ci guideranno lungo tutto l'Anno Vocazionale.

Con lo stesso entusiasmo, **la Provincia ha fatto proprio il Logo ufficiale, ricco di significato, trasformandolo in standardi e in un Cero vocazionale. Questa fiamma accesa viaggerà e illuminerà tutte le nostre comunità dal 2 maggio 2026 fino al 2 maggio 2027.**

È bello ricordare come questo sogno sia germogliato durante l'XI Capitolo Provinciale Straordinario, celebrato nell'ottobre 2025 presso il Cenacolo Cavanis di Castro (PR). Guardando all'imminente 220° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di P. Marco Cavanis – anima e motore della Congregazione nascente – la Provincia ha sentito il forte desiderio di dedicare un anno intero alla sua memoria. Vogliamo che il suo esempio luminoso e la sua gioia contagiosa risvegliino nei giovani di oggi il coraggio di "lasciare tutto" per mettersi a servizio dei più piccoli, nella nostra famiglia religiosa. Quello che era un desiderio provinciale è diventato oggi un sogno condiviso da tutta la Congregazione: insieme, lavoriamo per una nuova fioritura vocazionale.

Ora, entrati nel vivo di questo Anno speciale, la Provincia è impegnata a coinvolgere ogni religioso, i laici



Cavanis e i membri del Servizio di Animazione Vocazionale (SAV/PV). Vogliamo che tutti si sentano chiamati a pregare e a spendersi instancabilmente per le vocazioni. L'Ufficio Vocazioni e Formazione, sostenuto dal Governo Provinciale, sta preparando sussidi preziosi per animare i giovani, le famiglie e i percorsi di catechesi: i terreni più fertili dove far sbocciare una chiamata. Sappiamo bene quanto sia sfidante, oggi, il lavoro vocazionale. Eppure, la nostra speranza è salda: a tempo debito, i frutti arriveranno. Per questo dobbiamo continuare a pregare, a offrire una testimonianza autentica e a lavorare uniti, in profonda sinodalità con tutta la Chiesa e la Congregazione.

Affidiamo questo Anno Vocazionale alla Divina Provvidenza e all'intercessione della Madre delle Scuole di Carità, dei Venerabili Fondatori e del Venerabile P. Basilio Martinelli.

P. Edemar de Souza, CSCh
Superiore provinciale, Brasile



PIANO PROVINCIALE PER L'ANNO VOCAZIONALE CAVANIS

«L'Anno Vocazionale non è semplicemente una "campagna per aumentare i numeri", ma un processo di autentica conversione comunitaria e rigenerazione carismatica, capace di fondare una proposta vocazionale credibile» (Piano Generale).

Introduzione

In profonda comunione e sinodalità con l'intera Congregazione, la Provincia Cavanis del Brasile, oltre a sviluppare una propria programmazione specifica, si impegna con attenzione a mettere in pratica il Piano per l'Anno Vocazionale Cavanis suggerito a livello generale. Ne accogliamo tutta la ricchezza e le peculiarità, seguendo in particolare le tre fasi previste: 1ª preparazione; 2ª lancio; 3ª continuità.

Equipe vocazionale:

P. Edemar de Souza, P. Rodrigo Duarte, P. Vandir Santo Freo, P. Adelir Marais, P. Hervê Koto Mbuta, P. João Pedro Pinheiro, P. José Carlos, Diac. Marcelo Cardoso, Rel. Kaian Patrick.



IL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE:

Marzo e Aprile 2026:

Svolgimento di incontri preparatori e realizzazione di materiali e sussidi per la celebrazione dell'Anno Vocazionale.

Maggio 2026:

Apertura solenne dell'Anno Vocazionale in tutte le Parrocchie, accompagnata dai simboli ufficiali (il Cero e lo stendardo).

Agosto 2026

(Mese Vocazionale):

Ogni comunità, partendo dalla propria realtà locale, è chiamata a organizzare attività dedicate alle vocazioni, avvalendosi dei sussidi preparati dall'Ufficio Vocazioni e Formazione.

Settembre 2026:

Partecipazione di una delegazione di religiosi della Provincia al 5° Congresso Vocazionale del Brasile, che si terrà presso il Santuario di Aparecida.

Da ottobre 2026 a marzo 2027:

Incontri delle Famiglie Religiose per una verifica della prima metà

dell'Anno Vocazionale Cavanis e utilizzo dei sussidi dedicati alla catechesi, alle famiglie e ai giovani.

Maggio 2027: Chiusura solenne dell'Anno Vocazionale (data e modalità da definire).



IMPEGNI E PROGRAMMI PER L'ANNO VOCAZIONALE:

Durante tutto l'anno, sono previste le seguenti azioni pastorali e comunitarie:

La preghiera di una decina del Rosario per le vocazioni in tutte le Celebrazioni Eucaristiche e della Parola, seguita da un ritornello meditativo a tema vocazionale.

L'impegno, da parte di ogni religioso, a pregare personalmente e comunitariamente per le vocazioni, mettendosi a piena disposizione per l'accompagnamento vocazionale.

L'organizzazione, in ogni parrocchia, di **almeno due incontri di "Risveglio Vocazionale"** nel corso dell'anno.

Il rilancio e la promozione dell'iniziativa **Instagram**

@vocationados.cavanis.

Lo sviluppo di un materiale specifico (un vero e proprio itinerario di accompagnamento) rivolto ad adolescenti, giovani e adulti: dalla scheda del primo contatto fino all'ingresso in seminario.

L'implementazione del SAV/ PV (Servizio di Animazione Vocazionale e Pastorale Vocazionale) laddove non sia ancora presente o necessiti di essere rinvigorito.

La realizzazione e diffusione di magliette, rosari, braccialetti e vario materiale cartaceo a tema vocazionale.

CRISI, OPPORTUNITÀ E FIDUCIA NEL FUTURO DELLA MISSIONE

La nostra Congregazione vive, dallo scorso 2 maggio, un anno speciale dedicato a pregare e operare affinché «il padrone della messe mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38). Noi della Regione Andina – sacerdoti, religiosi e laici Cavanis – **abbiamo accolto questo imperativo cristiano come un segno tangibile della Provvidenza Divina. Siamo consapevoli che le vocazioni religiose e sacerdotali in America Latina attraversano una fase di costante diminuzione.**

Questa tendenza è aggravata dall'invecchiamento dell'attuale clero e da una proporzione sempre maggiore di fedeli per sacerdote. Pur essendo una delle regioni con il maggior numero di cattolici al mondo, gli ingressi dei giovani nei seminari sono calati in modo significativo.

Di fronte a questa realtà, emerge spesso una dialettica: per alcuni, l'aspetto quantitativo è più importante di quello qualitativo; altri sostengono l'esatto opposto. I primi guardano al numero di giovani che entrano nei nostri seminari o case di formazione, interpretando ogni calo come un inequivocabile segno di "crisi". I secondi, invece, ritengono che non conti la quantità, ma solo la qualità.

Tuttavia, **nel discernere il senso di questo Anno Vocazionale Cavanis, credo che entrambi gli elementi siano importanti e comple-**



mentari: è dalla quantità che, attraverso una buona e solida formazione, può emergere la vera qualità.

In certi ambienti è frequente sentire allusioni alla crisi della Chiesa, una crisi che tocca anche la Pastorale Vocazionale Cavanis in generale e, in particolare, la nostra parte territoriale. Alcuni confratelli e laici potrebbero interpretare i numeri attuali come la conferma di una crisi vocazionale senza via d'uscita.

Vale allora la pena ricordare l'approccio di un autore il quale fa notare che **il termine cinese per crisi (weiji) è composto da due caratteri che significano "pericolo" e "opportunità", due realtà che si manifestano contempora-**

neamente. Anche nel Nuovo Testamento, la "crisi" è sempre un momento privilegiato di discernimento.

In questa prospettiva, l'attuale situazione vocazionale nella nostra Congregazione, e ancor più nella Regione Andina, è prima di tutto un appello alla fiducia e alla responsabilità. Fiducia nel Signore, che continuerà a donare pastori secondo il suo cuore (cfr. Ger 3,15); e responsabilità in un duplice senso: pregare incessantemente il padrone della messe (cfr. Mt 9,38) e impegnarsi in prima persona.

Ogni religioso e laico Cavanis è chiamato a fare la propria parte per implementare una pastorale vocazionale che risponda alle



Incontro annuale dei religiosi Cavanis della Regione Andina, con la partecipazione del Preposito Generale, Padre Rogério Diesel, CSCh. (2026)

necessità di questa nostra epoca e sia fedele al carisma dei Fondatori.

Come responsabile e animatore della pastorale vocazionale, secondo il diritto proprio e gli statuti della Regione, insieme ai padri Francisco Armando Arriaga, Jeiner Pretel e Julio Bolívar Rosero, formiamo l'équipe di pastorale vocazionale. Siamo supportati da tutti i membri della nostra parte territoriale e ciascuno è impegnato secondo le proprie possibilità.

Il programma della nostra équipe non guarda solamente alle no-

stre opere educative e alle nostre parrocchie, ma si apre anche alle opportunità che ci offrono le Diocesi in Ecuador e in Bolivia, con la prospettiva di visitare anche i Paesi vicini, come la Colombia, alla ricerca di nuove vocazioni.

L'importante è vivere questo Anno Vocazionale Cavanis come un'occasione preziosa per risvegliare la nostra coscienza sulla responsabilità missionaria della vocazione, andando oltre la crisi quantitativa.

Non pretendiamo qui di trarre conclusioni definitive sulla situazione vocazionale delle diverse realtà della regione, né di spiegare tutte le tendenze che ne determinano l'aumento o la diminuzione. Le cause sono molteplici e variano da nazione a nazione; cercare relazioni causa-effetto troppo semplicistiche finirebbe per nascondere la complessa trama sociale in cui queste cause si intrecciano.

Apprezzando e vivendo il dono della vocazione sacerdotale e religiosa Cavanis, collaboriamo tutti generosamente, con la nostra preghiera e il nostro sacrificio, all'edificazione della Chiesa di Dio. Domine, mitte operarios!

P. Daniel Musulu Nkoy, CSCh
Superiore Regionale,
Regione Andina (Ecuador e Bolivia)



UN DONO E UNA RESPONSABILITÀ

Questo Anno Vocazionale dei Padri Cavanis è, al tempo stesso, un dono inestimabile e una grande responsabilità. A noi religiosi Cavanis è chiesto di fare memoria della grazia ricevuta, di riflettere su di essa e di custodirla come un tesoro prezioso. Ma non solo: **siamo chiamati a invitare altri giovani ad abbracciare questa vita di gioia, una vita interamente dedicata a Dio e al servizio dei giovani e dei bambini, seguendo le orme luminose dei nostri Venerabili Fondatori, P. Antonio e P. Marco Cavanis.**

Abbiamo inaugurato l'Anno Vocazionale Cavanis 2026-2027 lo scorso 2 maggio 2026, con un solenne rito di apertura presso il seminario di Tibungco (Davao City) e in chiesa, circondati dall'entusiasmo dei nostri giovani.

Per i prossimi mesi, abbiamo in programma incontri giovanili a cadenza bimestrale nella nostra Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria a Dujale (Davao Del Norte)

e nella nostra futura nuova Parrocchia a Ilang (Davao City). Inoltre, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, organizzeremo attività speciali nelle nostre scuole: il "Letran de Davao" e la Scuola Elementare "Anthony Mark Cavanis" (AMCES).

Ecco le principali iniziative e i progetti futuri:

- Promozione vocazionale in diverse scuole in tutte le Filippine.
- Accoglienza di nuovi seminaristi a Timor Est.
- Incontri di formazione per i giovani, campi scuola e tornei sportivi.
- Organizzazione e coinvolgimento dei Collaboratori Laici Cavanis.
- Apertura della nuova parrocchia a Ilang, Davao City.
- Apertura di nuove missioni in Indonesia e Vietnam.
- Attività scolastiche e formative presso il Letran e l'AMCES.

P. Armando M. Bacalso, CSCh
Superiore Delegato,
Delegazione Filippine - Timor Est



Religiosi Cavanis e di Padre Aljun Maglangit, predicatore del rito, durante l'incontro annuale della Delegazione Filippine e Timor Est. (2026)



PROCURA DELLE MISSIONI CAVANIS

A.L. AMICIZIA LONTANA: **UN PONTE DI AMORE CHE SI RINNOVA NEL SEGNO DEI GIOVANI**

L'Associazione A.L. Amicizia Lontana vive oggi un momento storico importante: con il recente passaggio normativo da ONLUS a ETS (*Ente del Terzo Settore*) e l'iscrizione al nuovo registro nazionale RUNTS, l'associazione non solo si adegua alle leggi civili, ma rilancia con forza il proprio slancio missionario.

UNA STORIA CHE NASCE DAL CUORE

Le radici di questa realtà affondano nel 26 ottobre 1994, quando a Milano un gruppo di volontari decise di formalizzare il proprio impegno per sostenere le missioni dei Padri Cavanis. Fin dalle origini, la sede operativa è rimasta a Corsico, diventando un punto di riferimento per chi crede che la distanza non sia un ostacolo alla solidarietà.



IL SOSTEGNO A DISTANZA: UN IMPEGNO MENSILE CHE CAMBIA LA VITA

Il cuore pulsante dell'associazione è il Sostegno a Distanza (SaD).

Grazie alla generosità di tante persone che hanno assunto l'impegno di un contributo mensile, è possibile garantire istruzione, cibo e cure mediche a bambini che vivono in situazioni di estrema povertà. Con una piccola quota mensile, ogni sostenitore accompagna un bambino nel suo percorso di crescita.

DOVE OPERIAMO: DAL CONGO ALLE FILIPPINE

L'impegno profuso in questi anni si è concentrato in aree del mondo dove la necessità è più acuta, seguendo l'opera della Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis:

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:

A Kinshasa, l'associazione sostiene la M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis), l'unica scuola totalmente gratuita in un quartiere di famiglie poverissime. Qui, centinaia di bambini ricevono istruzione e pasti, lontano dai pericoli della strada.



FILIPPINE:

L'intervento raggiunge località come Tagum, Tibunco e Braulio Dujali, portando speranza a giovani vite.



BRASILE ED ECUADOR:

La presenza è forte a Belo Horizonte, Ponta Grossa e Quito, dove l'educazione diventa lo strumento principale per far crescere i minori per costruire il loro futuro.



NEL CARISMA DEI PADRI CAVANIS

Oggi, come ETS, l'Associazione ripropone con vigore il carisma seminato dai Fondatori dell'Istituto, i Fratelli P. Antonio e P. Marco Cavanis. Il loro motto, "Evangelizzare educando", guida ogni azione dei volontari: l'obiettivo non è solo dare un aiuto materiale, ma inve-

stire nell'educazione dei giovani, considerati i veri protagonisti del futuro del loro Paese.

Collaborare con Amicizia Lontana significa "toccare con mano la carità", trasformando un contributo economico in un sorriso e in una reale opportunità di vita per chi è nato meno fortunato.

P. Pierluigi Pennacchi, CSCh
Presidente Amicizia Lontana



COME FUNZIONA ESATTAMENTE IL SOSTEGNO A DISTANZA CON AMICIZIA LONTANA?

Il Sostegno a Distanza (SaD) con l'Associazione A.L. Amicizia Lontana è un impegno concreto che permette di accompagnare un bambino nel suo percorso di crescita e istruzione presso le missioni dei Padri Cavanis. L'Associazione opera nel rispetto delle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani", garantendo ai donatori informazioni chiare e complete sul contributo versato e sui progetti sostenuti





SOSTEGNO A DISTANZA

Dettagli su come funziona operativamente:

- **CONTRIBUTO ECONOMICO:** Il sostegno prevede il versamento di una quota di **25,50 euro al mese**. Questo importo permette di seguire il bambino per uno o più anni scolastici.
- **COSA VIENE GARANTITO AL BAMBINO:** La quota copre sia il **mantenimento** che l'**istruzione**. Ad esempio, presso la M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis) in Congo, il sostegno garantisce il ciclo scolastico, la colazione, le cure mediche, l'uniforme, il materiale didattico e le attività ricreative.
- **TRASPARENZA E GESTIONE FONDI:** L'Associazione applica una politica di massima trasparenza: **l'intero importo versato viene messo a disposizione delle missioni** senza alcuna decurtazione per spese di gestione. Le spese vive dell'Associazione sono invece coperte dalle quote associative dei soci ordinari o sostenitori.
- **MODALITÀ DI VERSAMENTO:** I contributi possono essere versati tramite **conto corrente postale n. 32384208 o bonifico bancario C/C bancario CASSA RURALE E ARTIGIANA DI BINASCO – Agenzia di Corsico IBAN IT 91 Z 08386 33030 000000460659**, indicando come causale "adozione" o "nuova adozione" insieme al proprio indirizzo.
- **BENEFICI FISCALI:** Essendo l'Associazione un Ente del Terzo Settore (precedentemente ONLUS), le donazioni sono **deducibili o detraibili** dalle tasse, sia per le persone fisiche che per le imprese, purché effettuate tramite sistemi tracciabili.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Firma	(il tuo nome)
Codice fiscale del beneficiario	97155030154

Basta una firma sui modelli della dichiarazione dei redditi, indicando il Codice Fiscale dell'Associazione



PROFILO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI CAVANIS

I. CRITERI, REQUISITI E PROPOSTE PER UNA SPIRITUALITÀ

La Congregazione dei Padri Cavanis, nata dal cuore apostolico dei fratelli fondatori, ha ricevuto come dono e missione l'educazione cristiana dei bambini e dei giovani, specialmente di coloro che necessitano di accompagnamento umano e spirituale. Nel contesto attuale, segnato da profondi cambiamenti culturali, nuove povertà e dalle continue ricerche esistenziali delle nuove generazioni, la missione Cavanis è chiamata a rinnovarsi costantemente in una prospettiva evangelizzatrice e missionaria. L'animazione missionaria non può essere intesa semplicemente come un'attività pastorale o una programmazione occasionale. Essa costituisce una dimensione essenziale dell'identità carismatica.

Animare la missione significa risvegliare, sostenere e proiettare l'ardore apostolico di tutta la famiglia Cavanis, aiutando ciascun religioso a riscoprire che la propria consacrazione è, per sua natura, una risposta all'invio di Cristo: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo" (Mc 16,15).

Per questo motivo, risulta necessario delineare un profilo chiaro dell'animatore missionario all'interno della Congregazione, affinché possa rispondere con fedeltà al carisma e alle sfide del tempo presente.

IDENTITÀ DELL'ANIMATORE MISSIONARIO CAVANIS

L'animatore missionario Cavanis è un religioso o laici che, illuminato dal Vangelo e profondamente identificato con lo spirito dei fondatori, promuove nella comunità una coscienza permanente di uscita, incontro e servizio.

Non è semplicemente un organizzatore di attività o un coordinatore di eventi. La sua prima missione è risvegliare il fuoco interiore dell'evangelizzazione, accompagnando processi, formando sensibilità e generando una cultura missionaria nella comunità.

La sua missione nasce da tre fonti fondamentali:

L'ESPERIENZA DI CRISTO: non si trasmette ciò che non si è incontrato personalmente.

LA SPIRITUALITÀ CAVANIS: amare ed educare attraverso la vicinanza, la tenerezza e la promozione integrale della persona.

LA DIMENSIONE UNIVERSALE DELLA CHIESA: vivere una missione aperta ai bisogni del mondo e alle periferie umane.

Per questo, l'animatore missionario deve essere un uomo capace di unire contemplazione e azione, preghiera e servizio, comunità e missione.

II. CRITERI FONDAMENTALI DEL PROFILO

CENTRALITÀ DI CRISTO E PROFONDA VITA SPIRITUALE

Il primo criterio non è tecnico, ma spirituale. L'animatore missionario deve essere un uomo di Dio. La missione nasce dalla preghiera. Una pastorale senza spiritualità rischia di trasformarsi in semplice attivismo. L'esperienza quotidiana dell'incontro con Cristo attraverso l'Eucaristia, la Parola e la vita comunitaria sostiene

il dinamismo evangelizzatore. Un religioso o laico Cavanis impegnato nell'animazione missionaria deve vivere:

- una profonda vita sacramentale;
- amore per la preghiera personale e comunitaria;
- capacità di leggere spiritualmente la realtà;
- esperienza di discernimento.

Senza un autentico incontro con Cristo non esiste una vera animazione missionaria.

IDENTIFICAZIONE CON IL CARISMA CAVANIS

L'animatore deve conoscere, amare e trasmettere l'identità della Congregazione. Non si può animare ciò che non si vive. Lo spirito dei fondatori richiede:

- passione educativa;
- amore preferenziale per i bambini e i giovani;
- sensibilità verso i più bisognosi;
- vicinanza e accompagnamento;
- spirito di famiglia.

L'animazione missionaria deve aiutare a scoprire che la missione Cavanis è una forma concreta di

annunciare il Vangelo attraverso l'educazione e la presenza.

SPIRITO DI COMUNIONE E LAVORO DI ÉQUIPE

La missione non è un'opera individuale. L'animatore missionario deve coltivare:

- ascolto;
- capacità di integrare;
- dialogo;
- corresponsabilità;
- lavoro interdisciplinare.

È chiamato a essere un ponte tra comunità, parrocchie, opere educative, movimenti e laici legati al carisma. Una spiritualità autenticamente missionaria genera comunione.

SPIRITO DI COMUNIONE E LAVORO DI ÉQUIPE

Sensibilità verso le nuove frontiere missionarie

Oggi le periferie assumono molteplici volti:

- giovani lontani dalla fede;
- crisi familiari;
- povertà educativa;
- cultura digitale;
- migrazioni;
- fragilità affettive;
- vuoto spirituale.

L'animatore missionario deve sviluppare la capacità di leggere i segni dei tempi e di scoprire dove Cristo continua a chiamare la Congregazione.

III. REQUISITI PER IL SERVIZIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

A LIVELLO UMANO

Il religioso chiamato a questo servizio dovrebbe possedere:

- maturità affettiva;
- equilibrio emotivo;
- capacità di leadership;
- atteggiamento di ascolto;
- creatività pastorale;
- capacità organizzative;
- spirito positivo e motivante.

La missione ha bisogno di uomini capaci di generare speranza.

A LIVELLO SPIRITUALE

Deve manifestare:

- una solida vita interiore;
- esperienza di discernimento;
- disponibilità alla missione;
- amore per la Chiesa;

- testimonianza coerente.

Il primo annuncio missionario è la propria vita.

A LIVELLO PASTORALE E FORMATIVO

È importante che possieda:

- formazione in missiologia;
- conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa;
- esperienza pastorale;
- capacità pedagogiche;
- conoscenza della pastorale giovanile e vocazionale;
- sensibilità interculturale.

La missione contemporanea richiede una formazione permanente.

A LIVELLO CARISMATICO

L'animatore deve:

- conoscere la storia Cavanis;
- approfondire gli scritti dei fondatori;
- valorizzare le tradizioni congregazionali;
- promuovere il senso di appartenenza.

Il carisma non si conserva semplicemente: si trasmette in modo creativo.

CONCLUSIONE

Il futuro della Congregazione Cavanis dipenderà in gran parte dalla capacità di ravvivare il fuoco apostolico che ha ispirato i fondatori. ***L'animazione missionaria non è una struttura aggiuntiva; è una forza spirituale che ricorda continuamente che il carisma è nato per evangelizzare educando.***

Oggi la Chiesa e i giovani attendono sacerdoti e religiosi capaci di uscire, ascoltare, accompagnare e annunciare. L'animatore missionario Cavanis è chiamato

a essere proprio questo: un uomo innamorato di Cristo, appassionato del carisma e disposto ad accendere negli altri lo stesso fuoco che un giorno ha trasformato la propria vocazione.

Solo chi vive la missione come esperienza interiore potrà risvegliare una Congregazione autenticamente missionaria, vocazionale e in uscita.

P. Francisco Arriaga Moran, CSCh
Procuratore delle Missioni della
Congregazione dei Padri Cavanis



Scuola Cavanis del Congo (Maison d'Accueil Cavanis – MAC)



TIMOR EST



LA MISSIONE CAVANIS A TIMOR-LESTE: UNA AZIONE CHE PROMETTE

Relazione sull'opera missionaria e prospettive di crescita carismatica.

Una terra di resilienza e speranza

Timor-Leste è una terra che parla di resilienza, di speranza e di una gioventù che guarda al futuro con determinazione. In questo contesto, la presenza della Congregazione delle Scuole di Carità – i Padri Cavanis – si è radicata non solo come istituzione, ma come una vera e propria missione di accompagnamento umano e spirituale. Dal 2019 a oggi, il nostro impegno si è concentrato sui bambini, sui chierichetti e sui giovani del Seminario Propedeutico di Maloa, e dal 16 gennaio di quest'anno, si è esteso all'accompagnamento dei nostri seminaristi Cavanis.

Un Carisma che si fa Vita

Il carisma Cavanis, fondato sull'educazione della gioventù e sulla formazione integrale della persona, specialmente del cuore, trova a Timor-Leste un terreno fertile e bisognoso. **Per noi Cavanis, la missione non è mai stata un semplice compito amministrativo, ma un atto di amore profondo verso i giovani.** Infatti, sono tantissimi i bambini e i ragazzi che partecipano con entusiasmo alle nostre piccole attività, in una nazione dove la fascia giovanile rappresenta circa il 70% della popolazione. Lavorare a Dili e nelle altre regioni significa comprendere le sfide

quotidiane di una nazione giovane: la ricerca di opportunità, la necessità di strutture educative solide e il bisogno di modelli di vita basati su virtù e integrità. Attraverso il ministero dei Padri Cavanis, la missione si è fatta carico di sfide concrete: dall'implementazione della Casa di Formazione – un pilastro per l'accoglienza e la crescita – fino alla gestione di progetti logistici e infrastrutturali necessari per sostenere la vita dei giovani studenti e delle comunità locali. Tra questi, spicca l'acquisizione di un terreno per la Congregazione e l'accoglienza di altri tre terreni donati alla nostra missione.



L'approccio Cavanis: pilastri della Missione

L'approccio della nostra Congregazione nel territorio timorese si caratterizza per tre elementi fondamentali che guidano ogni nostra azione:

- **Ascolto attivo:**

La capacità di comprendere le necessità reali del territorio, dai bisogni primari alle necessità educative più complesse.

- **Presenza costante:**

I religiosi non sono solo guide spirituali, ma presenze attive nei cantieri, nelle aule e nelle comunità di Dili, nella Stazione Missionaria Nossa Senhora das Graças e nel Seminario Propedeutico a Maloa.

- **Visione futura:**

L'impegno nel pianificare il domani, con la consapevolezza che ogni infrastruttura o risorsa sia un mezzo per elevare la dignità dei giovani.

Oltre la Missione: un legame che Cresce

Il lavoro svolto in questi quasi otto anni ha creato un ponte solido tra la spiritualità Cavanis e la cultura timorese.

Abbiamo insegnato che la leadership è, prima di tutto, servizio. La nostra opera dimostra che la fede non è un concetto astratto, ma si manifesta in gesti concreti: nel pavimento esterno di una Casa di Formazione, nell'acquisto di un veicolo per il trasporto degli studenti o nell'organizzazione di una riunione comunitaria per pianificare una nuova struttura, accarezzando il grande sogno di una Chiesa Nuova. Questa è la bellezza della missione a Timor-Leste: è una storia

di passi concreti compiuti insieme. È la consapevolezza che, formando un giovane, si sta plasmando il futuro non soltanto della Congregazione, ma di un'intera nazione. La nostra vuole essere una testimonianza evangelica viva, una "pedagogia dell'amore" che continua a ispirare la comunità, dimostrando che la missione è un cammino fecondo di speranza.

Prospettive future e visione strategica

Guardare al futuro per la missione Cavanis a Timor-Leste significa tradurre l'impegno di oggi in una visione di lungo periodo. Ecco come questa prospettiva si sta delineando:



Dalle strutture alla comunità: Il progetto educativo integrato

La pianificazione delle infrastrutture, come il miglioramento degli spazi esterni a Manleuana e la Casa di Formazione Antonio e Marcos Cavanis, è centrale.

L'obiettivo è trasformare ogni ambiente in un luogo dove i giovani si sentano accolti e valorizzati. Una Casa di Formazione ben curata insegna ai ragazzi il valore della cura, dell'ordine e della bellezza.

Leadership e virtù: investire sui futuri servitori del vangelo

Il fulcro della visione futura è lo sviluppo di un percorso strutturato di Leadership e Virtù.

Non basta istruire; occorre formare il cuore. La missione mira a creare percorsi incentrati sulla trasmissione di valori solidi: responsabilità, resilienza, integrità e spirito di servizio. L'obiettivo è che i giovani timoresi diventino i primi promotori del bene comune nelle proprie comunità.

Sostenibilità e autonomia

Il futuro della missione si gioca sulla capacità di essere sostenibili nel tempo. Più la missione integra le persone del posto nel processo decisionale e gestionale,



più diventa una realtà timorese a tutti gli effetti, capace di rispondere alle sfide specifiche del Paese con soluzioni nate dall'interno.

La "Casa" come primo strumento vocazionale

Un ambiente curato comunica ai giovani che la loro formazione è importante. Quando un ragazzo sente che il Seminario Antonio e Marcos Cavanis a Dili è un luogo dove la sua dignità è protetta, si apre naturalmente alla proposta spirituale. La forza dei Cavanis risiede nella capacità di formare l'uomo nella sua interezza, promuovendo sia le Vocazioni Religiose sia le Vocazioni Laicali (Collaboratori), pilastri fondamentali per una missione che cresce.

P. José Valdir Siqueira
Dili - Timor Est



IL CORAGGIO DI DIRE "NO" ALLA RASSEGNAZIONE: RIACCENDERE IL FUOCO DELLA MISSIONE CAVANIS



Il Padrone della messe continua a chiamare. E oggi, i giovani che rispondono a questa chiamata alla vita consacrata lo fanno con un'audacia che scuote le nostre certezze: hanno il coraggio di dire un "no" fermo a un'esistenza vissuta solo per se stessi. Non accettano compromessi e, soprattutto, non si lasciano condizionare da chi, lungo il cammino, ha smarrito la speranza e la capacità di sognare.

Ci sono religiosi che decretano la "fine della vita religiosa" semplicemente perché in loro si è spento il fuoco missionario, quell'ardore vitale per l'evangelizzazione della gioventù. Ma lo Spirito Santo ci provoca ancora attraverso le parole del profeta Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». **La vocazione non è una carriera che si sceglie, è un'elezione divina per una vita meravigliosa. È una proposta radicale, un'alternativa luminosa che non ha bisogno di scimmiettare le logiche del mondo.** Se i nostri anziani smettono di sognare e i nostri giovani perdono le loro visioni e la forza di profetizzare, a mancare è l'ossigeno stesso della nostra Congregazione.

Oggi, il cuore pulsante del nostro carisma si percepisce molto meglio dalle periferie che dal centro. I giovani religiosi non si piegano più alla presunta "esperienza" di chi porta con sé solo tristezza e pessimismo. Rifiutano l'atteggiamento di chi è invecchiato nello spirito, perden-

do il contatto quotidiano con i giovani e dimenticando che i nostri Fondatori, fino all'ultimo respiro, sono rimasti in mezzo ai ragazzi, sognando orizzonti missionari sconfinati.

Questi giovani sognano una Congregazione che accoglie, che spalanca le porte, che esce per le strade a cercare i bambini e i ragazzi inventando percorsi nuovi. Fanno eco a Papa Francesco: preferisco una Congregazione «accidentata e ferita per essere uscita per le strade», piuttosto che una realtà asfittica, malata di chiusura e senza speranza. Chi si chiude in se stesso brancola nel buio, diventando burattino di un destino fatto di rassegnazione, non di spiritualità missionaria.

È il momento di risvegliarci. Dobbiamo ritrovare quello slancio che portava Padre Marco Cavanis a desiderare di «andare anche in America» pur di salvare un solo giovane. Quel fuoco, riacceso dal Concilio Vaticano II e rinvigorito dal Giubileo del 2000 e dal nostro Bicentenario, ha subito negli ultimi anni i colpi freddi della sfiducia, delle crisi di perseveranza e della stanchezza pastorale. Ma non si è spento. Ora va ravvivato

in ogni nostra realtà territoriale, ripartendo dal coraggio di chi sa formare piccoli gruppi alla vera spiritualità della missione.

Oggi, questa fiamma arde luminosa anche grazie all'impegno dei laici. Realtà come "Amicizia Lontana" in Italia ed "Entra na alegria da Missão" in Brasile ci dimostrano che la missione non è solo "raccolta fondi" per costruire cattedrali nel deserto, ma condivisione viva di un carisma. Sono esempi che devono ispirarci a coinvolgere i laici in una spiritualità autentica, capace di contagiare e di impegnarsi per «la guarigione del nostro mondo, così pieno di tensioni, conflitti e guerre».

In questo Anno Vocazionale, raccogliamo l'invito di Papa Leone: ravviviamo prima in noi stessi il dono della missione. Facciamo la nostra parte per quella «tanta povera gioventù dispersa», con umile vitalità carismatica e preghiera incessante, specialmente là dove l'annuncio del Vangelo è agli inizi o la Chiesa è ancora giovane. Uno in Cristo, uniti nella missione.

P. Diego Spadotto, CSCh
Possagno



GLI UFFICI E GLI UFFICIALI
GENERALI DELLA
CONGREGAZIONE
SI PRESENTANO

STRUTTURA, COMPETENZE E RESPONSABILITÀ AL SERVIZIO DEL GOVERNO GENERALE

Come in tutti i Governi Generali degli Istituti religiosi, anche nella nostra Congregazione il Diritto proprio – Costituzioni e Norme – prevede che vi siano degli organismi di ausilio all'azione e al servizio dell'autorità in capo al Preposito Generale. Li chiamiamo Uffici Generali:

«Per meglio adempiere i propri impegni, non solamente giuridici e amministrativi, ma specialmente pastorali e pedagogici, il Preposito generale, udito il suo Consiglio, può costituire opportuni organi e uffici di Curia, i cui membri gli garantiscano specifica e idonea collaborazione. A presiedere a ciascun ufficio sia possibilmente un Consigliere generale designato dal Preposito. Ogni ufficio svolgerà il suo lavoro secondo un proprio regolamento» (Costituzioni e Norme 140 e 140/a).

Desidero ora presentarli sinteticamente, nominandone i Responsabili primi e diretti.

01. GLI UFFICI PREVISTI DAL DIRITTO



L'ECONOMO GENERALE:

«L'Economo generale ha il compito di amministrare i beni temporali della Congregazione e della Curia generalizia. Controlla le amministrazioni delle Parti territoriali, aiutandole a programmare e coordinare le operazioni di gestione economica e finanziaria» (Cost. 137).

Il nostro diritto prevede anche la nomina di un Vice-Economo generale e la presenza istituzionale di periti laici competenti nelle diverse discipline. Attualmente tali incarichi sono ricoperti, rispettivamente, da P. Irani Tonet e P. Alvisè Bellinato.



IL SEGRETARIO GENERALE:

«Il Segretario generale redige e firma gli Atti ufficiali della Congregazione, del Preposito generale e del suo Consiglio; coordina le varie attività degli Uffici generali; custodisce l'Archivio della Congregazione e quello della Curia generalizia» (Cost. 139).

La Segreteria Generale di una Congregazione religiosa corrisponde alla Cancelleria in una Diocesi. Il Segretario generale ha la responsabilità anche dell'Archivio storico della Congregazione (a Venezia) e della Curia Generalizia (a Roma). Dal 2013, questo servizio è affidato a P. Giuseppe Moni.



IL PROCURATORE GENERALE:

«Il Procuratore generale rappresenta ufficialmente la Congregazione presso la Sede apostolica per quanto concerne i reciproci rapporti» (Cost. 136).

È un ruolo specifico nell'ambito ecclesiastico. Dal 2013, anche questo servizio è ricoperto da P. Giuseppe Moni.



IL POSTULATORE GENERALE:

Dal 2011 è P. Edmilson Mendes la persona designata e nominata dal Preposito Generale con le competenze e le facoltà per seguire e accompagnare lo sviluppo delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione, sia dei Venerabili Fratelli Cavanis sia del Venerabile Padre Basilio Martinelli, promuovendone con i mezzi più adatti la santità, *“che è la vera luce della Chiesa”*.

02. GLI UFFICI PER GLI AMBITI PASTORALI

Accanto a questi Uffici Generali elencati espressamente dal nostro Diritto, ne esistono altri, distinti per ambiti pastorali e diretti dai Consiglieri Generali (*e non solo*), coadiuvati anche dall'impegno dei laici:



UFFICIO CARISMA E APOSTOLATO (U.C.A.)

Diretto da P. Giuseppe Moni, Vicario Generale. Si occupa di mantenere alta l'attenzione sull'azione educativa e carismatica mediante incontri specifici di formazione, rapporti, scambi e informazioni. Coordina l'annuale *"Settimana Cavanis"*.



UFFICIO TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI (U.T.M.)

Diretto da P. Moïse Kibala. Si occupa di far conoscere e rispettare il Protocollo che la Congregazione si è data, al fine di favorire una cultura della prevenzione e della responsabilità per la protezione dei minori.



UFFICIO VOCAZIONI E FORMAZIONE (U.V.F.)

Diretto da P. Emmanuel Kifuti, Consigliere Generale. Si occupa specificamente di accompagnare le tappe del processo formativo iniziale alla Vita religiosa Cavanis attraverso il documento basilare chiamato Ratio Institutionis Cavanis (*"Piano di Formazione"*), nonché delle iniziative di Formazione Permanente.



UFFICIO COMUNICAZIONI CAVANIS (C.C.C.)

Diretto da P. Edmilson Mendes. Si occupa di far conoscere il Carisma Cavanis attraverso la divulgazione delle attività e delle iniziative educative, formative e missionarie dei religiosi e dei laici Cavanis, Instrumenti di comunione e unità.

Padre Giuseppe Moni, CSCh
Vicario Generale





VIGILARE SUL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO, SULLA CURA E PROTEZIONE DELLA VITA DEI MINORI

Il mandato che Gesù affida a Pietro e a ogni pastore è chiaro: **«Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 15-17)**. Essere pastori nella Chiesa significa assumere tre impegni fondamentali: guidare il gregge verso pascoli sicuri (*Is 40, 11*), nutrirlo e, infine, custodirlo con amore vigile (*1Pt 2, 25*). Questo compito è esercitato dal Romano Pontefice, dai Vescovi, dai sacerdoti e da ogni battezzato che assume una responsabilità nella barca di Cristo.

Proprio per questo, la sofferenza di ogni membro della Chiesa – specialmente dei più fragili – deve essere al centro delle nostre preoccupazioni. San Paolo ci ricorda: **«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12, 26)**.

Facendo eco a queste parole, Papa Francesco ha espresso il suo profondo dolore per le ferite inflitte a molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza. Non si tratta solo di peccati da assolvere, ma di veri e propri crimini che generano **«profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità» (Lettera al Popolo di Dio, 2018)**. Il Santo

Padre ha chiesto a tutta la Chiesa un impegno concreto per accogliere, ascoltare e accompagnare le vittime, curando le loro ferite.

La nostra Congregazione, accogliendo questo pressante invito, si è assunta la responsabilità di creare ambienti sani e sicuri, promuovendo una solida cultura della tutela per prevenire ogni forma di abuso. Questo cammino ha preso forma sotto la guida del precedente Governo Generale (2019-2026), che affidò a P. Rogerio Diesel (oggi nostro Preposito Generale) il compito di redigere uno strumento normativo e formativo per l'intero Istituto.

Nacque così il Protocollo per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili, promulgato ad experimentum il 19 maggio 2024. In quell'occasione fu istituita una Commissione Generale ad hoc. Dopo il Capitolo Generale del luglio 2025 – che ha visto l'elezione di P. Rogerio Diesel a Superiore Generale e il rinnovamento del Consiglio – il cammino è proseguito all'insegna della sinodalità. Nell'ottobre 2025, tutti i religiosi di voti perpetui sono stati coinvolti in una consultazione per valutare e arricchire il testo del Protocollo.

Oggi, questo percorso giunge a una tappa fondamentale: l'istituzione dell'**Ufficio della Curia Generale per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili (UTM)**. Il

nuovo Presidente, P. Moïse Kibala Sakivuvu, è affiancato dai membri P. Peter Vŭ Văn Kiên, P. Daniel Mossoko Mambongo e P. Robert Jann Fallera.

L'Ufficio opererà in stretta sinergia con i referenti territoriali:

- Delegazione d'Italia:

P. Giuseppe Leonardi

- Provincia del Brasile:

Diacono Marcelo C. dos Santos

- Regione Andina:

P. Daniel Musulu Nkoy

- Delegazione Filippine - Timor Est: P. Jozel Mark Gerios

- Delegazione Congo - Mozambico: P. François Kanyinda Mpinga e P. Jude-Hervé T. Balondo

Il 17 maggio 2026 è stato pubblicato il decreto di promulgazione definitiva del Protocollo per tutta la Congregazione. Questo Codice di comportamento esprime la nostra ferma volontà di «vigilare sul rispetto della dignità dell'essere umano, sulla cura e protezione della vita dei minori» e di promuovere la giustizia e il bene comune.

È responsabilità di ciascuno di noi conoscere questo strumento e farlo conoscere, per radicare una vera cultura della tutela nelle nostre realtà. Che la Beata Vergine Maria, Regina e Madre delle Scuole di Carità, ci aiuti a essere custodi solleciti e generosi. Sola in Deo Sors!

P. Moïse Kibala Sakivuvu, CSCh
Comunità Cavanis - Roma

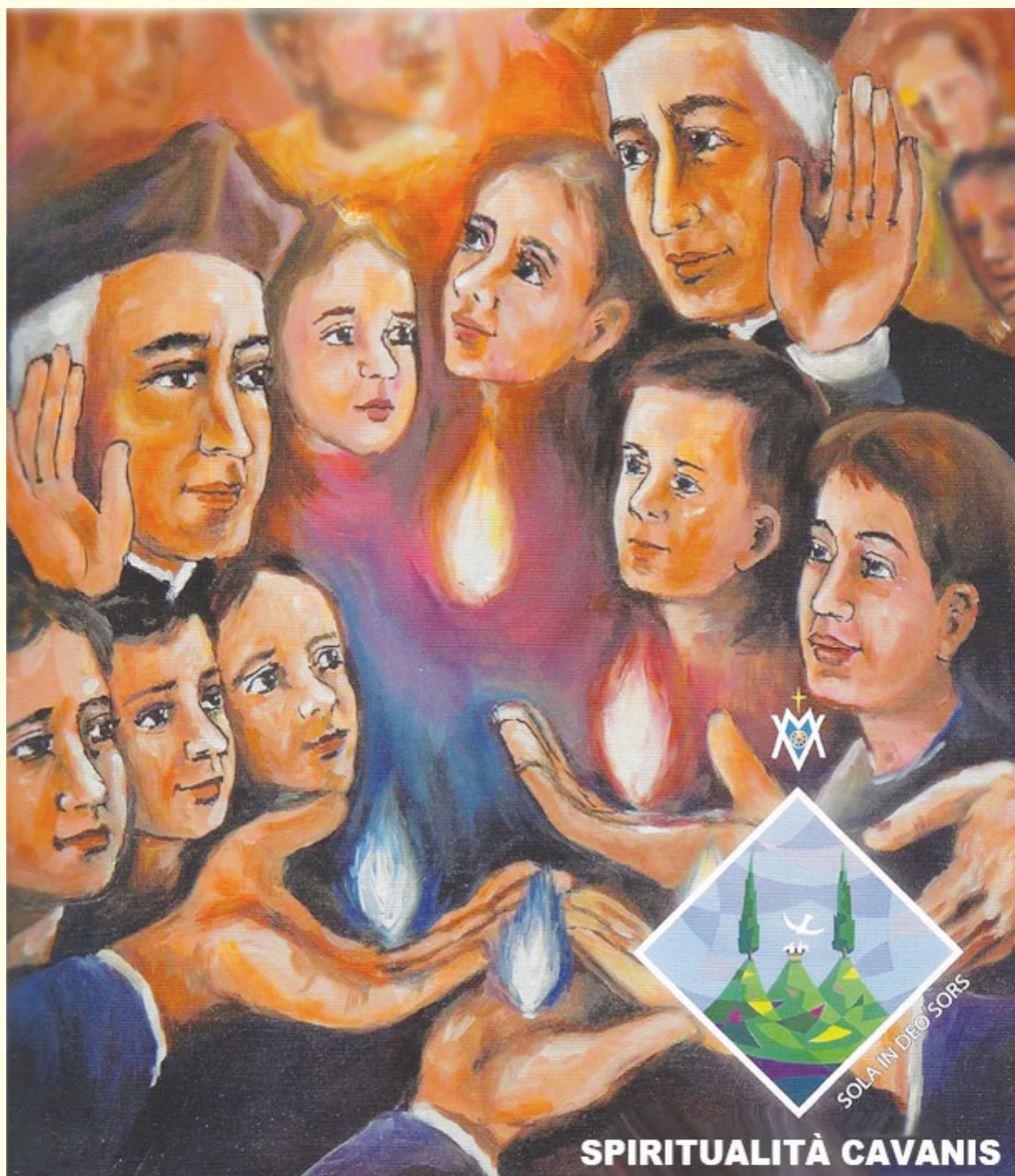


CARISMA CAVANIS: AZIONE CONDIVISA PER IL BENE DELLA "POVERA GIOVENTÙ DISPERSA"

I – LA NOSTRA IDENTITÀ

Il nostro punto di riferimento per eccellenza è Gesù incarnato, il Cristo, Maestro e Signore. Egli ha

condiviso la nostra condizione umana, la sapienza di chi è in costante sintonia con lo Spirito Santo e la sua comunione filiale con Dio. Egli ha promosso e promuo-



ve la vita piena per tutti e, poiché la sua missione era e deve essere divina e definitiva, ha voluto la continuità della stessa: "Andate e insegnate". La sua "scuola" è stata una scuola in movimento, affascinante e impegnativa (Gv 15, 15).

I Padri Marco e Antonio Cavanis fecero una scelta radicale, istituzionalizzando la loro missione cristiana e ministeriale nel progetto che chiamarono "Scuole di Carità" (1804). Evocarono l'esempio di San Giuseppe Calasanzio (1° settembre 1805), lasciando chiara la loro intenzione: essere "collaboratori con Dio nella sua verità che salva e ci aiuta a vivere".

Nella storia della Chiesa abbondano i santi che hanno trovato nella dinamica pedagogica il loro modo di servire Dio e promuovere la sua gloria. I fratelli Padri Cavanis ricorsero all'intercessione della "Cara Madre Maria", "così terribile a tutto l'inferno, per reprimere l'orrenda strage che fa il demonio di tanta povera figliolanza dispersa", insistendo sulla sua intercessione anche per rendere valide le nostre iniziative e i nostri sforzi "per raccogliarla, custodir-

la e indirizzarla alla felicità".

La missione carismatica Cavanis ha sempre trovato molta resistenza e ha sofferto a causa dei limiti e delle scelte di coloro che vi si sono impegnati. Molto bene è stato fatto lungo questi 224 anni di storia; purtroppo, abbiamo vissuto anche molte esperienze che avrebbero potuto essere di gran lunga migliori e altre che non avrebbero proprio dovuto esistere. Fortunatamente, contiamo su molti che hanno insegnato a molti la "giustizia, e risplendono e risplenderanno per sempre" (Dn 12, 3).

Esemplarmente, abbiamo come punto di riferimento Padre Basilio Martinelli (1872-1962). "Padre Basilio, vada a sedersi un po' e si riposi, tanto non vede più che cosa fanno i ragazzi". Ed egli rispondeva serenamente: "Ma loro vedono me". Padre Artemio Bandiera concludeva: "Come è rimasto vuoto il cortile dopo il 16 Marzo 1962!" Nell'età della saggezza, del silenzio e della sofferenza per la missione speciale della Congregazione, ogni giorno noi preghiamo per i confratelli anziani, malati e sofferenti, associati alla croce del Signore, affin-

ché sentano il conforto della sua presenza.

Sicuramente tutti abbiamo dei ricordi di altri "Padre Basilio" che sono stati punti di riferimento nella nostra storia personale. Nelle nostre preghiere e nei nostri dialoghi è giusto rivisitare il passato, rifare la storia personale e comunitaria, evocando con rispetto la memoria di questi collaboratori di Dio che ci hanno preparato a essere chi siamo e chi dobbiamo essere.

L'anno 2000, anno Giubilare, rispondendo all'appello del Papa Giovanni Paolo II, è stato per la Congregazione una primavera memorabile, un anno di grande slancio missionario al servizio della Chiesa e dei giovani, sotto il governo e il coordinamento di Padre Pietro Fietta, in un atteggiamento di ascolto disponibile, senza badare a sforzi, timori, fatiche e rischi. Abbiamo avuto diverse aperture e molti frutti, nutriti di entusiasmo, sofferenza, sudore e lacrime.

Il Papa Leone XIV apre la sua Lettera Enciclica Magnifica Humanitas (MH) con la frase "ogni generazione è responsabile del proprio tempo". Questa espressione è stata valida per molti che si sono assunti il proprio momento storico e/o

hanno arricchito il futuro della comunità umana: la storia non si fa per inerzia, ma può e deve essere plasmata dalle nostre decisioni etiche, religiose, sociopolitiche ed economiche. La Dottrina Sociale della Chiesa si arricchisce ora di un capitolo importantissimo grazie alla suddetta enciclica. Nella terza parte di questo testo riprenderemo il suo magistero.

II – RICONOSCIMENTO PER I NOSTRI COLLABORATORI DI OGGI E DI IERI

In questo secondo momento, sento profondamente il dovere di ringraziare Dio, così come i professori e gli altri membri che fanno funzionare i nostri ambienti educativi. Ringraziare Dio perché ci ha uniti e ci rende attivi nel suo disegno di una "civiltà dell'amore", secondo l'espressione di Papa Paolo VI, ripresa da Papa Leone XIV. Ringraziare i professori che assumono l'ideale pedagogico, impegnandosi in una didattica che esige da loro tutta la loro energia, e che si stancano e si logorano in una dedizione di carattere, a suo modo, sacerdotale.

Mi rendo conto di nuovo di que-

sta missione condivisa a partire dalla comunità educativa del Centro Professionale Cavanis di Chioggia, nel presente esercizio 2025-2026. Con soddisfazione constato che l'eroismo è stato ed è una realtà in questa Scuola di Carità Cavanis: vari nostri docenti sono ex-alunni o sono stati giovani professionisti assunti dai padri Cavanis che fondarono questa scuola; di conseguenza, si sono formati nel loro fervore di spirito, il quale ha impresso l'identità Cavanis che deve essere mantenuta e, costantemente, aggiornata.

Anche se lo meriterebbero, non nominerò qui i singoli membri della nostra comunità educativa, perché preferisco estendere la gratitudine a Dio per il nostro servizio educativo negli altri centri di educazione dell'Italia e degli altri paesi in cui siamo presenti e sviluppiamo la nostra missione: Brasile, Ecuador, Bolivia, Filippine, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico e Timor Est. Il cognome della famiglia Cavanis è diventato una componente essenziale della nostra identità. Ci riconosciamo e ci sentiamo compresi nell'azione di ciascuno e

di tutti questi “martiri del quotidiano” (Papa Francesco/Papa Leone XIV, MH 125).

Il riconoscimento e la gratitudine sono moralmente dovuti! Oltre al fatto che questi fratelli e sorelle meritano di essere nominati e ringraziati, è anche nostro dovere far sentire loro concretamente il nostro affetto e la nostra considerazione. Il nostro pensiero si eleva a Dio, ringraziandolo per questi professionisti che, nel loro tempo e nelle loro località, servono i bambini, gli adolescenti e i giovani, condividendo da sempre la nostra ragione di esistere; e chiediamo a Lui le sue benedizioni e le sue grazie su ognuno di loro e su loro cari.

Il Carisma “Cavanis” è dono di Dio: le opere e le iniziative sono sue e nel suo nome. Per questo, viene naturale — come insisteva il P. Antonio Angelo Cavanis — rivolgere una richiesta di perdono se non sempre ci siamo mantenuti all'altezza di questa divina missione e, anche, per quelle valutazioni e quei commenti che, in minore o maggior misura, hanno influito sul successo e sulla motivazione dei colleghi o, persino, hanno inciso sulla qualità del nostro servizio.

III – IL MAGISTERO DELLA CHIESA E IL 36° CAPITOLO GENERALE: NOSTRO PRESENTE E FUTURO

Il recente e attuale Magistero della Chiesa sull'Educazione è inequivocabile:

«Il diritto alla speranza è il diritto a non essere invasi ogni giorno dalla retorica della paura e dell'odio, a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi... È il diritto per i giovani a crescere liberi dalla paura del futuro. [...] Sarebbe bello che le aule dell'Università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore.» (Papa Francesco, Discorso agli studenti e al mondo accademico riuniti in Piazza San Domenico a Bologna, 1° ottobre 2017).

Tra le innumerevoli menzioni e decisioni pratiche, Papa Francesco, nel 2015, aveva istituito la Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis - Cultura per l'Educazione.

Papa Leone XIV ha affermato:

«Ridare all'uomo il sapore e la gioia di essere uomo: questo si-

gnifica, in ultima analisi, "disegnare nuove mappe di speranza" o, semplicemente, "educare". [...] Tra le stelle che orientano il cammino c'è il Patto Educativo Globale. Con gratitudine raccolgo questa eredità profetica affidataci da Papa Francesco.» (28 ottobre 2025: "Disegnare nuove mappe di speranza", Lettera Apostolica rivolta agli educatori, agli insegnanti e ai giovani, dedicata al futuro dell'educazione e della scuola cattolica). All'interno dello stesso documento, per descrivere la missione profonda di chi insegna senza imporsi, il Papa conia anche la suggestiva definizione dell'educatore come "coreografo della speranza".

Nella recente e prima Lettera Enciclica Magnifica Humanitas, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, Papa Leone XIV riprende la Dottrina Sociale della Chiesa, passando in rassegna il magistero dei suoi predecessori e aggiornando il nostro vocabolario per essere fedeli alle ispirazioni dello Spirito Santo; essa è veramente molto opportuna e offre tantissimi temi di orientamenti e discussio-

ne. Tra tanti menzionati come quelli che hanno vissuto e promosso il “grandeur” dell’umanità, sottolineo, le educatrice Maria Montessori (1870-1952), medico, pedagogista e filosofa italiana e sora Laura Montoya (1874–1949), religiosa, educatrice e prima santa colombiana: come è stato per loro, nel nostro oggi “il mondo dell’educazione assume un rilievo decisivo” (MH 139).

Nel nostro piccolo, tra i giorni 16 e 28 luglio 2025 abbiamo celebrato il 36° Capitolo Generale. In risposta alla comunicazione inviata alla Sede Apostolica di Roma, abbiamo ricevuto un "cordiale e beneaugurante saluto" di Papa Leone XIV:

“Lasciatevi condurre dunque da Lui, luce dei cuori, affinché sappiate corrispondere con disponibilità alle necessità dei fratelli, avviando cammini inediti con atteggiamento umile, sereno e generoso.” (...) “... individuando nuovi spazi di apostolato, soprattutto con i più giovani, per esprimere in forme rinnovate l’eredità spirituale lasciata dai padri Fondatori.” “Siete ora Voi i testimoni di

questi servi buoni e fedeli del Vangelo” (...) “agite con slancio creativo nei luoghi dove operate...”

La riflessione dei Capitolari su “Il nostro apostolato”, in un primo momento, giunge alla Delibera numero 5 del Documento finale: "Si istituisca, a livello generale, la Rete di Educazione Cavanis coinvolgendo tutte le nostre opere educative e sociali". Anche nella seconda parte, sotto il titolo di “Riattualizzazione dell’identità del Nostro Apostolato”, si assume la Delibera 7: “Si avvii, nel sessennio, nelle Parti territoriali, un’esperienza nuova e profetica di educazione dei giovani”. Nel testo e nel contesto si ribadisce la necessità e l’opportunità di lavorare in modo condiviso con i laici, coinvolgendo i propri studenti nella nostra missione carismatica.

La riflessione e la pratica sono già state vissute con successo in tanti momenti della nostra storia e nella storia della Chiesa. Ora, come ricordato nel messaggio papale ricevuto, tocca a noi incarnare lo spirito

sinodale della Chiesa e, più che “fare formazione ai laici”, aprirci all'azione condivisa e forse continuare a imparare dai tanti che, suscitati e mossi dallo Spirito, si sono affiancati a noi per la missione ereditata dai Fondatori. Passiamo dai bei pensieri e dai discorsi alla bella azione di attuare il Carisma che adesso dipende da noi.

Con l'aiuto preziosissimo del signor Vincenzo Giannotti, direttore della Fondazione Cavanis ed ex-preside della scuola professionale di Chioggia — dotato di un'ampia e solida esperienza e di un'ammirevole dedizione —, abbiamo avviato un consistente progetto proposto all'Unione Europea, favorendo una proposta innovativa per il Colegio Borja 3 (Quito-Ecuador) e la Casa da Criança de Castro. L'accoglienza e la collaborazione dei confratelli e dei laici coinvolti è stata fantastica. Il progetto è stato consegnato e si attende per settembre 2026 una possibile risposta di approvazione. Questo progetto è il primo di altri che saranno realiz-

zati per completarlo e anche per coinvolgere gli altri nostri centri di formazione in America Latina. Nei prossimi mesi, per guadagnare tempo, realizzeremo la prima fase del prossimo progetto, stavolta orientato alle Filippine e a Timor Est. In seguito, ci rivolgeremo al Congo e al Mozambico o a un altro paese dell'Africa, rispettando sempre i criteri dell'Unione Europea. Per ogni progetto sono necessari in media tre anni per la completa implementazione e messa in funzione, avendo anche come finalità lo sviluppo autosostenibile e continuità.

La visione di un lavoro integrato, già praticata da altre Congregazioni, per noi è innovativa e richiede, oltre alla speranza, molto lavoro, dedizione e sforzo. Fede e speranza sono sinonimi e si concretizzano nell'azione con “speranza di frutto”. Ognuno di noi, consacrati e laici, siamo chiamati al nuovo fronte chiamato futuro.

P. Antonio Elcio Aleixo, CSCh
Comunità Cavanis - Chioggia



FONDAZIONE CAVANIS: UNA SCUOLA CHE CHIOGGIA NON PUÒ DARE PER SCONTATA

I NUMERI DI UNA CRESCITA CONSAPEVOLE

Partiamo da un dato che racconta più di molte parole: cinque anni fa gli studenti del Cavanis erano 230, quest'anno potrebbero sfiorare i 350. Numeri che, per una scuola professionale di una città con poco più di 48.000 abitanti, non sono affatto scontati. La Fondazione Cavanis di Chioggia cresce, e cresce in un contesto in cui le scuole professionali — troppo spesso relegate ai margini del discorso pubblico sull'istruzione — faticano a trovare il riconoscimento che meritano.

Eppure, a guardare bene, è proprio qui, tra i laboratori di elettrotecnica, le officine meccaniche e le postazioni del settore benessere, che si gioca una partita decisiva per il futuro di un territorio. Ogni anno, dalle scuole medie di Chioggia escono tra i 350 e i 400 ragazzi. Devono scegliere, e la scelta non è mai facile. Il Liceo Veronese intercetta stabilmente

120-150 iscrizioni, confermandosi indiscutibilmente come prima scelta; l'ITIS, che dal prossimo anno avvierà solo due classi prime dopo la chiusura dell'indirizzo enogastronomico, attraversa una fase di ridimensionamento che l'ENAIP (l'altra scuola professionale di Chioggia, anch'essa ad indirizzo enogastronomico) non pare in grado di intercettare completamente.

In questo panorama, la nostra scuola Cavanis ha registrato finora 74 nuovi iscritti al primo anno (25 nell'area elettromeccanica, 49 nel settore benessere), segnando una crescita marcata rispetto all'anno precedente. Una proporzione che si definirà con esattezza dopo l'inizio del nuovo anno scolastico, con le consuete "passerelle" di coloro che si rendono conto, anche dopo pochi giorni, di aver fatto la scelta sbagliata.



Conferenza di Luca Fornaciari sulla fotografia astronomica e del paesaggio



Le nostre ragazze del IV anno di parrucchieria



V elementare della scuola Paolo VI in visita all'Osservatorio Astronomico e al nostro Teatro - giardino

OLTRE I CONFINI: UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL TERRITORIO

Ma il dato forse più significativo è un altro: circa il 60% dei nostri studenti arriva da fuori Chioggia, dal Piovese, dalla zona di Adria, da Porto Viro e Porto Tolle a sud, fino ai confini con Padova e Rovigo. Non è un dettaglio: significa che il Cavanis ha smesso da tempo di essere una realtà puramente locale. È diventata un punto di riferimento per un bacino che si estende ben oltre i confini comunali, rispondendo a un bisogno formativo che, evidentemente, il territorio più ampio non riesce a soddisfare altrove. Chi conosce la nostra storia e quella della Congregazione, fondata più di 200 anni fa per dare istruzione e futuro ai giovani più fragili, sa

che il carisma originario non è mai stato solo questione di competenze tecniche. È una questione di sguardo: vedere lo studente prima ancora del suo rendimento, riconoscere il potenziale anche dove altri vedono solo difficoltà. Nella pratica quotidiana, questo si traduce in un'attenzione concreta agli studenti più deboli, quelli che in altri contesti rischiano di perdersi.

"La scuola professionale, quando funziona davvero, è un argine alla dispersione scolastica; è il presidio che sta tra un percorso di vita dignitoso e il rischio della marginalità, della strada, dell'invisibilità sociale."

UNA SCUOLA A TUTTO TONDO CHE NON SI ACCONTENTA

Attenzione, però: non si tratta solo di recupero. Il triennio di qualifica — a cui si può aggiungere un quarto anno per conseguire il diploma di Tecnico di automazione industriale o di Tecnico di Parrucchieria (riconosciuto al IV livello EQF) — offre un percorso strutturato, con sbocchi reali verso il mercato del lavoro o verso la scuola superiore (ITS, Università) per chi lo desidera. Una scuola a tutto tondo, insomma, in grado di offrire opportunità di studio, crescita, stage all'estero e anche di sano divertimento.

Chi pensa alla scuola professionale come a un luogo dove si impara "solo" un mestiere dovrebbe visitare il Cavanis. Un osservatorio astronomico, un giardino con teatro, conferenze, spettacoli e

iniziative culturali che vanno ben oltre il programma: non sono orpelli, sono scelte precise. Servono a sviluppare quelle competenze trasversali che oggi il mondo del lavoro chiede con insistenza e che nessun laboratorio tecnico, da solo, può insegnare. Parliamo delle cosiddette soft skills: capacità di lavorare in gruppo, curiosità intellettuale, pensiero critico. È questa vivacità a fare la differenza. **Gli studenti non vengono formati per eseguire, ma per pensare, adattarsi, crescere. Ed è probabilmente questa la ragione per cui la scuola risulta oggi, a detta di molti, più attrattiva che in passato, riuscendo a competere persino con l'offerta culturale dei Licei.**

Visita all'Osservatorio
Astronomico



Ultimo giorno di scuola
per i nostri meccanici





V elementare della scuola Paolo VI in visita all'Osservatorio Astronomico e al nostro Teatro - giardino



Trattamenti di estetica per le nostre concittadine

UNO SGUARDO AL FUTURO: LA RETE EDUCATIVA CAVANIS

Permetteteci ora di sognare un po' e di spingere il nostro sguardo oltre Chioggia e i territori limitrofi.

La Congregazione Cavanis gestisce scuole in otto Paesi del mondo e ha alle spalle oltre due secoli di presenza. Non è

un dato da poco: garantisce stabilità, esperienza, una rete internazionale, una lingua comune e un modo uniforme di vedere il mondo e l'educazione.

Con i recenti progetti in fase di studio e di realizzazione (per l'America Latina, l'Estremo Oriente e l'Africa), l'obiettivo dichiarato è quello di costruire una Rete Educativa Cavanis capace di fare corpo e di autosostenersi. Per Chioggia, tutto questo significa poter contare su una Scuola che non vive alla giornata, ma progetta il suo futuro.

Una scuola che forma meccanici, elettricisti, parrucchieri ed estetiste, certo, ma che lo fa dentro una visione più ampia, dove il diploma è un punto di partenza e non un traguardo finale.

In un'epoca in cui si discute molto di orientamento, di come far corrispondere la formazione al mondo del lavoro e di come stimolare giovani che non studiano, non lavorano e faticano ad avere relazioni sociali, avere sul proprio territorio una realtà come la Fondazione Cavanis non è soltanto utile: è una necessità. E i numeri, ancora una volta, lo confermano.

Vicenzo Giannotti

*Direttore della
Fondazione Cavanis*



Francesca Avanzi

*Direttore Scolastico della
Scuola di Formazione Professionale*





Note gospel tra terra e acqua: il successo dello spettacolo itinerante dei VGExperience illumina la Fondazione Cavanis

Una serata magica, dinamica e ricca di emozioni. Sabato 30 maggio 2026, la Scuola di Formazione Professionale della Fondazione Cavanis di Chioggia si è trasformata in un palcoscenico diffuso per ospitare "VGExperience - Gospel!", un evento che ha saputo fondere arte, territorio e innovazione didattica, registrando un eccezionale successo di pubblico e critica.

A rendere l'appuntamento straordinario è stata la sua originale formula itinerante: un suggestivo viaggio a tappe che ha letteralmente conquistato gli spettatori. Lo spettacolo si è aperto in modo spettacolare con l'arrivo di uno dei cantanti della VGExperience in barca direttamente dalla laguna, un inizio d'effetto che ha subito stabilito il tono della serata. Da quel momento, le straordinarie voci dei professionisti (realtà nata da ex membri del celebre coro veneziano "Luca Pitteri & the VGE Vocal Project") hanno guidato il pubblico in un percorso d'emozione in continuo movimento. Le note hanno risuonato prima lungo la riva d'acqua, per poi spostarsi nel nuovo e suggestivo teatro-giardino; lo spettacolo è poi proseguito nella solennità della Chiesa Cavanis, per poi concludersi, in un crescendo di applausi ed energia, nuovamente nella cornice del teatro-

giardino.

Un meccanismo perfetto che ha messo in luce una straordinaria sinergia tra la proposta artistica, la guida attenta del corpo docente e l'entusiasmo degli studenti. Sotto la supervisione dei loro professori, i ragazzi si sono misurati con un contesto operativo reale e stimolante. Nel backstage, gli allievi dei corsi di estetica e acconciatura si sono occupati del look dei coristi prima della salita sul palco, dimostrando un'ottima capacità e sensibilità artistica nel relazionarsi con professionisti dello spettacolo. In platea e nei punti di snodo, altri studenti hanno gestito l'accoglienza di autorità, partner locali e cittadini con un aplomb e una precisione impeccabili.

Il successo della serata non si è esaurito con l'ultima nota. Al termine dello spettacolo, l'entusiasmo si è spostato nel nuovo giardinetto, allestito nei minimi dettagli per l'occasione da un gruppo di ragazzi volenterosi della scuola coi loro docenti. In questo nuovo spazio è

andata in scena una piacevole festiciola con bicchierata: un momento di convivialità, brindisi e festa che ha suggellato il successo dell'iniziativa e il grande lavoro di squadra.

Questo appuntamento segna ufficialmente l'inizio di una nuova era strategica per la Fondazione Cavanis. Se gli studenti rimangono da sempre il cuore pulsante dell'azione educativa dell'Istituto, la vera novità risiede nella trasformazione della scuola in un autentico polo culturale aperto alla città di Chioggia. Grazie alle nuove strutture e al rinnovato giardino con teatro all'aperto, la Fondazione si propone come uno spazio vivo e pronto a ospitare rassegne, spettacoli e corsi teatrali, offrendo ai ragazzi opportunità uniche per andare oltre i banchi di scuola e partecipare attivamente alla vita culturale della propria comunità.

Francesca Avanzi

*Direttore Scolastico della
Scuola di Formazione Professionale*



Da personaggi
storici a
intercessori viventi



Un nuovo approccio alla spiritualità dei Padri Antonio e Marco per la gioventù di oggi

1. Cavanis: la paternità che si fa presenza

È giunto il momento di compiere un passo decisivo nel modo in cui ci accostiamo ai Venerabili Padri Antonio e Marco Cavanis. Per troppo tempo li abbiamo guardati attraverso la lente della storia, ammirandoli come giganti del passato, educatori illuminati o nobili veneziani che hanno sacrificato tutto per una causa giusta. Sebbene

questa visione sia corretta, essa rischia di confinarli in una teca di vetro, rendendoli oggetti di ammirazione piuttosto che compagni di cammino. La sfida che oggi la rivista Charitas vuole lanciare a tutta la famiglia Cavanis è quella di una transizione spirituale: passare dalla celebrazione del "personaggio storico" all'invocazione dell'intercessore vivente.

La loro missione non si è conclusa tra le calli veneziane né si è cristallizzata nei libri di storia. Al contrario, entrando nella gloria di Dio, la loro paternità si è dilatata, assumendo una dimensione universale. Se in terra furono i padri della "povera gioventù dispersa" di una città ferita dalle guerre, oggi in Cielo sono i padri di ogni giovane che

cerca la propria strada. Non sono "ex educatori", ma avvocati celesti che hanno trasformato la loro cattedra terrena in un canale di grazia. La loro vita è stata un continuo esercizio di intercessione presso le autorità e i ricchi per il bene dei piccoli; ora, quella stessa attitudine è diventata il loro stato perenne davanti al Padre, dove continuano a vegliare con la stessa ansia paterna di un tempo.

2. La "gioventù dispersa" del XXI secolo: nuove forme di povertà

Perché questo cambio di approccio è così necessario oggi? La risposta risiede nella drammatica attualità della definizione di "gioventù dispersa". Se nel 1802 la dispersione era visibile nell'analfabetismo e nella miseria materiale, nel 2026 essa si manifesta in forme più sottili e devastanti. Assistiamo a una profonda crisi spirituale, dove il senso della vita sembra evaporare in un nichilismo digitale che isola i ragazzi pur connettendoli globalmente. I giovani di oggi sono spesso orfani di speranza, dispersi in un labirinto di aspettative sociali irraggiungibili e solitudini profonde. Le famiglie frammentate e l'assenza di figure adulte di riferimento

creano una nuova povertà che grida al cospetto di Dio. **I Padri Cavanis conoscono bene questo dolore; lo hanno visto negli occhi dei ragazzi abbandonati di Venezia e oggi, dal Cielo,** ne comprendono le radici spirituali. La loro pedagogia non è solo un metodo scolastico, ma una corrente di grazia che opera nel segreto dei cuori. Essi si fanno prossimi ai bambini che subiscono violenza, ai ragazzi che cadono nelle dipendenze e a chiunque si senta naufrago in questo tempo di incertezza, agendo come canali diretti della misericordia divina.

3. La necessità del miracolo e il cammino verso la Beatificazione

Dobbiamo essere chiari onesti con noi stessi: per giungere alla tanto desiderata Beatificazione, la Chiesa attende un segno dal Cielo, un miracolo ottenuto per loro intercessione. Ma il miracolo non è un evento magico; esso nasce da una preghiera insistente, fiduciosa e costante. Se continuiamo a presentare Antonio e Marco solo come personaggi storici, rischiamo di sentirli distanti e, paradossalmente, di allontanarli dalla vita quotidiana dei fedeli.

Il passaggio fondamentale è com-

prendere che l'intercessione dei Padri non è un atto passivo. Quando li invociamo, attiviamo quella carità che non ha mai smesso di ardere nei loro cuori. Ogni famiglia, ogni educatore e ogni ragazzo deve sentire di poter dire: "Padre Antonio, Padre Marco, voi sapete cosa significa soffrire per un giovane, aiutatemi!". Questo cambio di atteggiamento serve a far sì che il popolo di Dio torni a ricorrere a loro con la certezza che, oggi come ieri, non lasceranno mai solo un giovane che grida verso di loro.

Per vivere concretamente questo

4. Aprire il canale della grazia

nuovo approccio, siamo invitati a intraprendere tre passi essenziali:

- **Invocare** i Padri Cavanis come compagni di strada: Non pregate i Padri Cavanis come santi distanti, ma parlate con loro come fareste con un padre o un fratello maggiore. Portate a loro i nomi dei vostri figli, dei vostri studenti e dei giovani che vedete in difficoltà.
- **Presentare** le cause della gioventù: Affidate alla loro intercessione specifica le situazioni di smarrimento, le crisi educative e le sofferenze dei più piccoli. Loro sono "specialisti" nel soccorrere la gioventù che il mondo considera perduta.

- **Condividere** le grazie ricevute: Ogni testimonianza di aiuto, anche piccolo, è un tassello prezioso verso l'altare della Beatificazione. Raccontare come i Padri hanno risposto alla preghiera alimenta la fede della comunità e accelera il loro riconoscimento ufficiale come Beati.

5. Una memoria che si fa speranza presente

La memoria storica di ciò che Antonio e Marco hanno compiuto tra le calli di Venezia non è un semplice ricordo, ma il fondamento di una speranza spirituale presente. Essi sono vivi in Dio, e poiché sono vivi, amano ancora, e poiché amano, intercedono senza sosta. La barca della nostra

missione educativa può affrontare qualsiasi tempesta, perché al timone, invisibili ma presenti, vi sono ancora loro.

Ricordiamo sempre le parole che hanno guidato la loro vita: "Nulla è più caro a Dio che la cura della gioventù, specialmente di quella più povera e abbandonata". In cielo, questa cura è diventata il loro canto di lode perenne. Affidiamoci ai Venerabili fratelli Cavanis, intercessori delle famiglie e dei giovani, con la certezza che la loro protezione non verrà mai meno.

P. Edmilson Mendes, CSCh
Postulatore generale Cavanis



Voci a Venezia: gli allievi del Cavanis conquistano il palcoscenico del Teatro Goldoni

Un viaggio tra emozioni, storia e cittadinanza attiva per 150 studenti della scuola primaria e secondaria.

Chi l'avrebbe mai detto? Una moltitudine di studenti dell'Istituto Cavanis di Venezia è salita sul palco del prestigiosissimo Teatro Goldoni: non per una semplice visita turistica o culturale, ma per vivere l'avventura della vita. Forse non lo scriveranno nel loro futuro curriculum professionale, ma porteranno per sempre nel cuore una certezza: «Da piccolo, ho recitato al Teatro Goldoni di Venezia!». Dietro questo traguardo ci sono stati mesi di prove, studio e preparazione, in cui persino i "trovarobe" hanno fatto miracoli. Ma il lavoro più grande è avvenuto nel profondo dell'animo di ogni ragazzo. Il Teatro "Carlo Goldoni" non è un luogo qualunque. Fondato nel 1622, è il più antico teatro di Venezia ancora in attività, situato a pochi passi dai palazzi del Municipio. Con la sua classica forma ellittica, la platea, i palchi e la galleria che accolgono 800 spettatori, questo luogo ha visto passare i più grandi nomi dello spettacolo. Chiuso a causa dell'invasio-



ne napoleonica e della caduta della Serenissima (1797), fu riaperto nel 1818. Il suo momento di massima gloria risale al 1752, quando accolse come commediografo principale il celebre Carlo Goldoni, che diede poi il nome alla struttura.

Ed è proprio qui che venerdì 22 maggio, ben 150 allievi della nostra scuola primaria e secondaria di primo grado hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco, esibendosi davanti a un folto pubblico di genitori, Padri Cavanis, insegnanti e amici.

Il progetto: "Voci a Venezia. Generazioni in scena".

L'evento è stato il coronamento del progetto "Voci a Venezia. Generazioni in scena", guidato dal regista Mattia Berto e promosso dal "Teatro di



Cittadinanza". Per mesi, attraverso dieci incontri svolti a scuola, gli studenti hanno intrapreso un percorso di scoperta, ascolto e creatività che ha trasformato il teatro in uno spazio di incontro e di espressione. I ragazzi non hanno esplorato il linguaggio teatrale come una semplice rappresentazione di personaggi esterni, ma come uno strumento potente per raccontare sé stessi, le proprie emozioni e il proprio legame vitale con Venezia.

Le tre fasi della scoperta.

Le tre fasi della scoperta. Il percorso si è articolato in tre momenti fondamentali. Nella **prima fase, dedicata all'ascolto e al gioco**, gli studenti hanno imparato a fidarsi l'uno dell'altro, scoprendo il gruppo come risorsa preziosa. Nella **fase creativa**, hanno trasformato ricordi, impressioni, pensieri e immagini legate alla città in brevi scene originali. Infine, nella **fase di condivisione**, le esperienze delle diverse classi si sono intrecciate armoniosamente.

Lo spettacolo del 22 maggio ha rappresentato il momento culminante di questo viaggio. Sul palco sono emerse prospettive diverse, sguardi personali e generazioni capaci di dialogare attraverso il linguaggio universale dell'arte. Ogni intervento ha contribuito a costruire un racconto corale della città, fatto di emozioni, domande, ricordi e desideri.

Un sentito ringraziamento va al regista Mattia Berto e al Teatro di Cittadinanza per aver accompagnato i nostri studenti in questa esperienza così significativa, e a tutte le classi, ai docenti e alle famiglie che hanno contribuito alla riuscita del progetto.

Le voci a Venezia hanno risuonato forti sul palco del Goldoni, ma la loro eco continuerà ad accompagnare a lungo il cammino e la crescita della nostra comunità scolastica.

di Beatrice Pettenello, Michela Aliani
e P. Giuseppe Leonardi

IL CAVANIS DI VENEZIA AL FAMOSO CONSERVATORIO "BENEDETTO MARCELLO"



Un privilegio straordinario: giovedì 4 giugno 2026, 29 bambine e bambini della 5^a primaria dell'Istituto Cavanis di Venezia hanno cantato e suonato nell'antica e nobile Sala Concerti del famoso conservatorio "Benedetto Marcello" a Venezia, per iniziativa di alcuni insegnanti. Ricorderò in particolare la docente Sabrina Duriatti, e anche il collega Vincenzo Caggiula, oltre naturalmente alla

preside prof. Paola Mangini e al vicepresidente Efrem Zambon, che ha contattato il rettore del conservatorio.

Il Conservatorio Benedetto Marcello a Venezia è tra i più ricchi di storia e tra i più famosi del mondo. Ha sede nel monumentale Palazzo barocco Pisani, il più grande palazzo patrizio di Venezia, che si trova nel cuore della città, a fianco del Campo S. Stefano, a poca



distanza da Piazza San Marco. Arricchito da affreschi, statue, stucchi settecenteschi, il complesso monumentale si articola su due cortili solenni separati da logge e ampi saloni su vari piani.

Un conservatorio è un istituto di formazione musicale superiore; equivale a un'università e dà una formazione tecnica e intellettuale, come pure professionale, di livello universitario, fino e oltre il dottorato. I conservatori formano musicisti, cantanti, compositori e direttori d'orchestra con un percorso professionale altamente specializzato.

I conservatori si chiamano così, perché in origine, nei secoli XVIII e XIX, erano istituti assistenziali ed educativi di ricovero per orfani e poveri, e li “conservavano”, ossia li preservavano dalla miseria, dal vizio, anche insegnando loro un mestiere: il canto, la musica. Il conservatorio veneziano, che prende nome dal compositore e

poeta veneziano Benedetto Marcello (1686-1739), oltre alla didattica, svolge ricerca e organizza concerti. Famoso com'è, attrae studenti e studiosi da tutto il mondo. Una delle attività, è anche quella di collaborare con le scuole locali di ogni grado, per interessare bambini e giovani alla musica.

I nostri docenti sono riusciti, con non poco lavoro e impegno, a ottenere che la nostra 5^a primaria partecipasse in blocco, attivamente, o meglio, come attori, a un concerto di alto livello: propriamente, un “Oratorio” polifonico, eseguito per la prima volta e fondato su un codice recentemente tradotto della Biblioteca Marciana, che contiene “laude” ossia canti sacri popolari veneziani antichi. Si eseguì particolarmente una lauda quattrocentesca che narra, in canto e musica, il passaggio di San Francesco a Venezia. Que-

sto avvenne quando il caro santo, di cui ricordiamo quest'anno l'ottavo centenario della morte (meglio, del transito; 1226-2026; Anno Giubilare Francescano), era di ritorno su una nave veneziana, nel 1220, dall'Egitto, Egli vi aveva incontrato, disarmato e operatore di pace, il sultano ayyubide Al-Malik Al-Kamil. Sbarcato al ritorno su una piccola isola della laguna, il santo fu accolto dal canto di una moltitudine di uccelli (come racconta san Bonaventura). L'isoletta ora si chiama San Francesco del Deserto.

L'Oratorio vedeva all'opera, nella sala prestigiosa, un narratore, un tenore, i musicisti, all'opera con un clarinetto, due complessi di percussione, tre pianoforti; e naturalmente la direttore di orchestra (professori del Conservatorio e due dottorandi) e... i nostri 29 bambine e bambini. Essi hanno cantato i testi in italiano antico in modo meraviglioso e, nel momento in cui la lauda canta degli uccelletti che accolgono con il loro canto il santo, patrono d'Italia, dell'ecologismo e della protezione del pianeta e della natura, i nostri piccoli ma grandi musicisti e cantori hanno estratto, da sotto le sedie, delle piccole ocarine, fornite dal Conservatorio, e si sono prodotti in artistici cinguettii, pigolii e gorgheggi. L'Oratorio si è



DOTTORATO DI RICERCA IN MUSICA, PERFORMANCE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

SAN FRANCESCO A VENEZIA

oratorio di PAOLO NOTARGIACOMO

Dottorandi: Paolo Notargiacomo e Cecilia Vendrasco

Dipartimento di Didattica della Musica: Tutor Prof.ssa Stefania Lucchetti

In collaborazione con la classe di Strumenti a Percussione e con la Biblioteca "Mario Messinis"

Narratore Luigi Ciriolo - **Tenore** José Angel Sánchez - **Clarinetto** Raffaella Rizzi - **Percussioni** Melania Pasi, Samuel Berton - **Pianoforti** Mauro Cecchin, Paolo Notargiacomo - **Direttore del coro** Cecilia Vendrasco

Coro di bambini formato dagli alunni delle Scuole Primarie di Venezia "Giacinto Gallina" e "Cavanis"

Docenti della scuola "G. Gallina": Sara Albertini, Gioia Barbini, Ivana Bellavia, Eleonora Bortolozzi, Giada Briganti, Patrizia Brombo, Antonella Compagno, Paola Freguia, Diana Cheorghie, Eleana Frizziero, Elisa Lachin, Rachele Massari, Francesca Melloni, Cristina Scarpa, Marika Vizzà, Marta Zago, Silvia Zennaro.

Docenti della scuola "Cavanis": Sabrina Duriatti, Vincenzo Caggiula.

Giovedì 4 giugno 2026

Sala Concerti "G. F. Malipiero"

ore 9.30 prima recita - ore 10.30 seconda recita

Ingresso riservato ai bambini e alle bambine della scuola primaria



concluso con frasi del Cantico delle Creature, nella forma peculiare del codice suddetto.

I genitori dei bambini, tutti presenti, sono andati in visibilio. Io mi sono commosso e ne ho ringraziato il Signore che ci ha dato questo dono; e questi doni, tra cui l'opera dei nostri cari insegnanti laici, senza contare quella della nostra comunità veneziana. I bambini potranno dire in seguito: "Io da bambina/o, ho cantato e suonato nel Conservatorio "Benedetto Marcello" a Venezia. E non è poco!

P. Giuseppe Leonardi, CSCh
Storico e Archivista



"Seguitemi e vi farò pescatori di uomini" (Mc 1,17)

Il Giubileo Sacerdotale di P. Remo Morosin

Domenica 21 giugno, in una profonda e sentita Concelebrazione Eucaristica condivisa con il confratello P. Diego Dogliane, ho elevato il mio grazie al Signore per l'immenso dono del Sacramento dell'Ordine Sacro. Il mio cuore è colmo di gratitudine verso i confratelli e i familiari che si sono uniti a noi in questa gioia, celebrando insieme il nostro anniversario di Sacerdozio. Un pensiero speciale e fraterno va a Mons. Liberio Andreatta, a cui mi legano ricordi indelebili dell'infanzia e degli anni preziosi della formazione. E un grazie sincero ai parroccchiani e a tutti coloro che, con affetto, hanno organizzato questa bellissima festa.

«Seguitemi, vi farò pescatori di uomini» (Mc 1,17). È l'invito che Cristo, un giorno, rivolse ai primi discepoli sulle rive del mare di Galilea. Una chiamata che ha attraversato duemila anni di storia, raggiungendo uomini di ogni condizione, invitati a continuare l'opera d'amore del Sal-

vatore. È la stessa voce che un giorno ha sussurrato al mio cuore: «Vieni e seguimi. Farò di te un lavoratore nella mia vigna».

Ogni vita sacerdotale nasce da questo mistero: una chiamata divina per la quale non possiamo fare altro che ringraziare eternamente. Era il 26 giugno 1966 quando, nella suggestiva cornice della Basilica della Salute a Venezia, ricevevo l'ordinazione sacerdotale per le mani del Cardinale Urbani. Iniziava così il mio cammino apostolico, una missione spesa interamente nel mondo dell'educazione e della scuola: prima a Porcari, per vent'anni indimenticabili, e poi a Mestre, Possagno, Venezia, fino ad arrivare a Roma. Anni vissuti tra i giovani, cercando di essere per loro non solo un maestro, ma un vero padre spirituale, secondo il carisma Cavanis.

A sessant'anni di distanza da quel giorno, mi sono ritrovato in mezzo a voi per innalzare un inno di gratitudine al Signore.



L'ho ringraziato per il dono inestimabile della vocazione sacerdotale e per avermi chiamato nella Congregazione dei Padri Cavanis, la mia famiglia, che mi ha accolto, formato e accompagnato in ogni passo.

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore». Le parole di Maria nell'incontro con Santa Elisabetta sono state il canto che è sgorgato spontaneo dal mio cuore in quel giorno di festa, mentre contemplavo la bontà infinita di Dio nella mia vita.

In ogni Messa invochiamo: «Signore, pietà». Una preghiera oggi più che mai necessaria, consape-

voli delle nostre umane fragilità di fronte alla grandezza del compito che Dio ci affida. Come ogni cristiano, anche il sacerdote sente il bisogno profondo di abbandonare la propria vita nelle mani misericordiose del Padre.

Ma è proprio questa fiducia incrollabile nella Sua misericordia che spalanca il cuore alla speranza. È la forza che ci spinge a continuare il cammino, sereni e instancabili, con la mano ben salda sull'aratro, pronti a servire la gioventù e la Chiesa finché il Signore vorrà.

P. Remo Morosin, CSCh
Comunità Cavanis - Roma





"Le cose più belle nascono da ciò che non ti aspetti"

I 70 anni di Sacerdozio di P. Diego Dogliani

Quando ripercorro la mia vita, la vedo scorrere in modo molto semplice, quasi ordinario; una vita vissuta come quella di tante altre persone, intrecciata ai luoghi, al tempo e ai volti che il Signore mi ha messo accanto. Eppure, è proprio in questa normalità che si nasconde il mistero della chiamata.

Spesso mi torna in mente la domanda che mi facevano i miei

giovani studenti delle scuole superiori: «Ma lei, come ha fatto a diventare sacerdote, padre Cavanis?». Era una curiosità sincera la loro; volevano capire come si arriva a fare una scelta per la vita. Ricordo in particolare Cristian, seduto al banco vicino ad Agnese. A lui, e a tutti loro, rispondeva invitandoli a riflettere sul "linguaggio" di Dio, così diverso dal

nostro.

Dio non ci parla in modo eclatante. Dio ti fa incontrare persone, ti fa vivere situazioni, ti fa trovare amici. Si rivolge a noi attraverso la trama dei giorni per farci scoprire il nostro posto nel mondo.

Pensate a Mosè: fuggito dall'Egitto, stanco e rassegnato, si ferma a un pozzo. Aiuta delle ragazze, viene invitato a casa dal loro padre, si innamora di Sefora e si costruisce una vita tranquilla. Ma proprio lì, inaspettatamente, mentre pascola il gregge, vede un rovo che arde senza consumarsi. La curiosità lo spinge ad avvicinarsi, e in quel momento Dio gli manifesta la Sua volontà, stravolgendo i suoi

piani per una missione più grande. Ai miei ragazzi dicevo: «Ti ricordi, Cristian, quando ti ho incontrato la prima volta alla fermata dell'autobus con Agnese? Eri impacciato, non sapevi come comportarti davanti a me. Fui io a rompere il ghiaccio: "È tua sorella?". Mi rispondesti che era un'amica. E io ti dissi: "Trattala bene". Ora vi vedo vicini di banco, studiate insieme, vi aiutate. Magari, col tempo, capirete che state bene insieme, maturerete una decisione e farete un progetto di vita. Vedi? **Da un incontro casuale che non cercavi, puoi trovare la gioia del tuo domani. Le cose più belle della vita, molte volte, partono dal**



niente e da ciò che non ti aspettavi».

Per me è andata esattamente così. Ero un ragazzo tranquillo, frequentavo le elementari e vivevo sereno con i miei compagni. Ogni tanto vedevo il parroco venire a casa nostra per parlare con mia nonna, Fiora. «O Fiora», le diceva, «lo mandiamo in seminario quel ragazzo? Ormai fa la quinta elementare». E lei, pratica e schietta: «O signor Rettore, non ci sono i soldi, e per far studiare i preti in seminario ne vogliono tanti, troppi». Io ascoltavo da lontano, senza troppo interesse, come se parlassero di qualcun altro.

L'estate passò. Era il 12 ottobre 1941. Il parroco si presentò di nuovo a casa nostra, questa volta non a piedi, ma con la sua vecchia bicicletta da uomo, di quelle pesanti con il telaio a triangolo. Non si perse in preamboli: «O Fiora, ho trovato un seminario dove si paga poco!». Non attese nemmeno la risposta. Mi prese, mi fece sedere sulla canna di quella vecchia bicicletta e mi portò dritto in seminario.

Ricordo l'incontro con P. Carlo Donati e P. Marco, che ci accolsero con un'affabilità paterna. Mi mostrarono la casa, una villa cinquecentesca non lontana da casa mia, a ridosso delle colline di Lucca. I Padri Cavanis avevano aperto quel seminario

proprio quell'anno. Fui presentato agli altri ragazzi, che mi fecero subito sentire uno di loro, come se ci conoscessimo da sempre. Il parroco mi salutò con una battuta: «Casa tua è vicina, se vuoi sai come tornarci».

Non ci sono mai tornato. Lì sono rimasto fino al 1946, in tempo di guerra, completando il ginnasio. Ho poi proseguito gli studi nel Seminario maggiore di Possagno, la terra di Antonio Canova, per concludere la preparazione teologica a Venezia. Ed è proprio lì, nella magnifica Basilica della Madonna della Salute, che il 17 giugno 1956 sono stato consacrato sacerdote dal Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, allora Patriarca di Venezia e futuro Papa San Giovanni XXIII.

Oggi, a settant'anni esatti da quel giorno, ho celebrato questo Giubileo guardando indietro con immensa gratitudine. La mia vita è stata un viaggio bellissimo, nato su una vecchia bicicletta e speso interamente per i giovani. E oggi, come allora, sono semplicemente un Padre Cavanis, felice di fermarmi a parlare con voi, ogni giorno, nella nostra casa di Roma.

P. Diego Dogliani, CSCh
Comunità Cavanis - Roma





UN DONO DI GRAZIA

L'Ordinazione sacerdotale di Padre Jusen e Padre Jozel Mark

Mentre tutti i battezzati partecipano al sacerdozio di Cristo, alcuni sono scelti per servire la Chiesa in modo unico e profondo attraverso il Sacramento dell'Ordine Sacro, partecipando alla missione sacerdotale stessa di Cristo. La Chiesa Cattolica definisce questo sacramento come il Sacramento del Ministero Apostolico, sottolineandone la continuità con la missione affidata da Cristo ai Suoi apostoli. Il termine "ordinazione" deriva dal latino *ordinatio*, che significa incorporare qualcuno in un ordine, a indicare una chiamata sacra a una vita di servizio, comunione e offer-

ta di sé.

In linea con questo insegnamento, sabato 28 marzo 2026, la nostra comunità è stata benedetta da un profondo momento di grazia: due dei nostri diaconi, Rev. Jusen Ostria Muana e Rev. Jozel Mark Patnubay Gerios, sono stati ordinati sacerdoti. La sacra celebrazione è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Romulo G. Valles, Arcivescovo di Davao, la cui presenza e le cui parole hanno accresciuto il significato spirituale dell'occasione. Abbiamo assistito alla solenne imposizione delle mani, un segno potente e antico della

successione apostolica, attraverso la quale ai nostri due fratelli è stato affidato il sacro dono del sacerdozio. In questo sacramento, ci è stata ricordata non solo l'insondabile grazia di Dio, ma anche il modo misterioso e bellissimo in cui Egli chiama persone comuni a diventare strumenti del Suo amore divino.

L'ordinazione ha commosso i cuori di tutti i presenti, fungendo da testimonianza viva che la grazia è operante nella vita di coloro che rispondono generosamente alla chiamata di Dio.

Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato che, attraverso questo sacramento, i nuovi sacerdoti sono configurati come alter Christus, chiamati ad agire in persona Christi, "nella persona di Cristo", specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia e nel fedele servizio al popolo. Ha inoltre evidenziato il significato profondo della liturgia, dove il sacrificio di Cristo è reso continuamente visibile. Il Vescovo ha posto l'accento sul vero significato del sacrificio: una vita di obbedienza, un cuore aperto alla volontà del superiore e la prontezza a compiere l'opera di Dio con umiltà e fedeltà.

Era presente anche il nostro Preposito Generale, Padre Rogerio Diesel, che ha offerto parole di incoraggiamento. Ha invitato i nuovi ordinati a diventare riflessi viventi di Cristo, traendo ispirazione da Gesù Buon Pastore, colui che rimane vicino alle sue pecore, le conosce e le ama con cuore dedito al sacrificio. Il suo messaggio ha ricordato a tutti che il sacerdozio non è solo un ruolo o una funzione, ma una missione vissuta in costante comunione con Dio e il Suo popolo.

La presenza di confratelli sacerdoti, familiari e amici ha rivelato che Padre Jusen e Padre Jozel Mark non camminano soli. Sono accompagnati da una comunità che li sostiene e prega per loro. Questa comunione offre uno scorcio della Chiesa come famiglia, dove ogni vocazione rafforza l'altra.

La celebrazione è proseguita con le prime Sante Messe celebrate dai novelli sacerdoti nelle rispettive comunità. Provvidenzialmente, queste celebrazioni hanno coinciso con la liturgia che commemora l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Proprio come la folla accolse Cristo, i fedeli hanno accolto questi nuovi sacerdoti con gratitudine, riconoscendoli come

doni preziosi di Dio.

Nelle loro parole di ringraziamento, Padre Jusen e Padre Jozel Mark hanno espresso una sentita gratitudine per la grazia ricevuta e per le molte persone che li hanno accompagnati. La loro umiltà ha rivelato una profonda consapevolezza che la loro vocazione è sia un "sì" personale, sia una storia condivisa, intrecciata dalle preghiere e dai sacrifici della comunità.

In definitiva, questo evento sacro si pone come un luminoso richiamo del fatto che Dio continua a chiamare e a inviare. L'ordinazione di questi due sacerdoti è un segno di speranza per la Chiesa e per il mondo. Invita tutti noi a confidare nel fatto che Colui che chiama è fedele, e che la Sua grazia continua a svelarsi in modi sia nascosti che profondi.

Manteniamo Padre Jusen e Padre Jozel Mark nelle nostre preghiere mentre iniziano il loro ministero sacerdotale e la loro missione educativa Cavanis. È una stagione di gioia per loro e per tutta la nostra comunità parrocchiale ma soprattutto per la nostra Congregazione. Mentre continuiamo a pregare per nuove vocazioni, uniamoci nel ringraziamento per questi due uomini



P. Jozel Mark
Patnubay
Gerios, CSCh

P. Jusen Ostria
Muaña, CSCh

che hanno aperto il loro cuore per servire il popolo di Dio e in modo speciale i giovani, i ragazzi e bambini, collaborando con i propri doni e talenti in quanto perseguendo l'ideale e adempiendo il dovere carismatico di essere anche loro "veri padri della gioventù", seguendo con fedeltà gioiosa e radicale l'esempio dei venerabili fratelli Cavanis che nel paradiso gioiscono con questi avvenimenti così belli e importanti per tutti, ma soprattutto per la povera gioventù dispersa.

**Diacono Vinnize Rey
Pernites Pilapil, CSCh**
Delegazione Cavanis delle
Filippine e Timor Est





**P. FRANCES PANISTAN
CADAGDAGON, CSCh**

5 Luglio 1987 - 18 Giugno 2026

P. Frances P. Cadagdagon nasce il 5 Luglio 1987 a San Francisco/Agusan del Sur (Mindanao-Filippine). Entrato in Seminario nel 2011, viene poi ammesso all'anno del Noviziato; emetterà la Prima Professione il 2 Maggio 2016. Ottiene la Graduation in Theology nel 2021 presso i Redentoristi; continuando la sua formazione frequenta il tirocinio pastorale, dapprima in Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) e poi nella Parrocchia San José in Dujali (Filippine), in vista della Professione Perpetua, emessa 6 anni esatti dopo la Prima. Esercita il ministero educativo in tan-

te attività e luoghi dove viene chiamato, anche nella Scuola pubblica, distinguendosi per altruismo, preparazione e spirito Cavanis; offrendo la testimonianza di una vita religiosa semplice, essenziale, gioiosa e aperta al Mistero di Dio. Trasferito in Italia, viene ordinato presbitero nella Basilica Metropolitana di S. Maria Nascente in Milano l'8 Giugno 2024, dall'Arcivescovo Mons. M. Delpini, in quanto diacono nella nostra Parrocchia Sant'Antonio di Padova in Corsico. Rientrato nelle Filippine nel Novembre 2025, continua a collaborare nella missione educativa: Formazione iniziale e animazione del Carisma. Un tragico incidente stradale lo strappa all'affetto dei suoi il 18 Giugno 2026, all'età di soli 38 anni. P. Frances ha consegnato la vita nelle mani di Colui che ha servito e amato; la sua voce e il suo sorriso si sono spenti sulla terra, ma il suo amore continua a parlare nei cuori di coloro che ha incontrato. La dolcezza di un uomo di Dio non viene sepolta con lui: essa diventa seme. Le Esequie, celebrate da Mons. Medel Aseo Vescovo di Tagum che lo aveva ordinato Diacono, ebbero luogo la Domenica 28 Giugno 2026, nella Cappella del Seminario Cavanis.

R.I.P.



CARLA GRECCHI

23 Dicembre 1953 - 26 Aprile 2026

Noi Cavanis le siamo debitori della splendida testimonianza per il grande, concreto, gioioso, infaticabile, lungo ... amore al Carisma dell'Istituto, esercitato nella cara Comunità parrocchiale di Corsico. La ricordiamo con affetto e gratitudine. Unitamente al caro Walfrido, suo marito; sempre a fianco, dappertutto. L'entusiasmo è stata la sua caratteristica di fondo: aveva il cuore in Dio e Dio nel cuore. Grazie, Carla!



Preghiera per l'Anno Vocazionale Cavanis

Dio, Padre di amore e bontà,
creando l'essere umano a tua immagine e somiglianza,
gli hai conferito il dono della vita
e la vocazione alla santità.

Ti lodiamo per i 220 anni
di ordinazione presbiterale di P. Marco Cavanis
e per la sua testimonianza di vita donata a Dio
a favore dell'educazione cristiana della gioventù.

Nel celebrare l'Anno Vocazionale Cavanis,
fa' che siamo promotori vocazionali
con la testimonianza gioiosa di una vita
che chiama, accompagna e prega per le vocazioni.

Signore Gesù Cristo,
infondi nel cuore degli adolescenti e dei giovani delle nostre comunità
il seme della vocazione alla vita religiosa consacrata Cavanis,
affinché, nella testimonianza dei nostri Fondatori,
possano sentire il desiderio di lasciare tutto per seguirti,
diventando veri padri della gioventù,
con la missione di educare e formare
la mente e il cuore dei giovani,
anche nel contesto digitale.

Il tuo Spirito Santo muova i nostri cuori
nell'attuazione di una cultura vocazionale,
coltivando le vocazioni attraverso la preghiera,
il lavoro e la testimonianza di vita.

Maria Santissima, Madre delle Vocazioni,
interceda presso suo Figlio Gesù
per una nuova fioritura vocazionale nella Chiesa
e nella nostra Congregazione.

Amen!

A te non costa niente...



A.L. AMICIZIA LONTANA

Dona il tuo 5Xmille



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Firma (il tuo nome)

Codice fiscale
del beneficiario

97155030154

Basta una firma sui
modelli della
dichiarazione dei
redditi, indicando il
Codice Fiscale
dell'Associazione